

La Cavalleria

NELLA BATTAGLIA
DI VITTORIO VENETO



Queste pagine sono la trascrizione per quanto possibile fedele dei diari storici di alcuni reggimenti di Cavalleria negli ultimi giorni della Grande Guerra. Vi si descrivono con il linguaggio essenziale tipico dei documenti militari eventi grandi e piccoli di quella che è passata

alla storia come la battaglia di Vittorio Veneto. Tranne forse l'ultima parte di quello dei Lancieri di Firenze in cui sono riportate anche motivazioni di elogi tributati a singoli individui, questi diari sono scevri da ogni forma di retorica. Questa invece si è accumulata nei tempi successivi e, pur dettata da buone intenzioni, sovente ha enfatizzato fatti eroici che tali sono nella loro essenza e non nelle parole altisonanti con cui vengono narrati a posteriori.

Con questo spirito proponiamo ai lettori della Rivista di Cavalleria la lettura dei diari, consapevoli che si tratta di pochi frammenti di un quadro ben più vasto; ma il loro pregio sta nell'immediatezza e nella semplicità. Pensiamo sia un modesto ma sentito tributo a quanti in quei giorni hanno compiuto gesta epiche con la naturalezza dei veri Eroi.

Franco Apicella

Un sentito ringraziamento va all'ufficio storico dello stato maggiore dell'Esercito per aver reso disponibile la documentazione e alla segreteria nazionale ANAC per aver collaborato alla ricerca. Il formato di questo supplemento non consente di riprodurre una cartografia idonea alla migliore comprensione dei testi; tuttavia la maggioranza dei toponimi è identificabile sull'applicazione Google maps.

Reggimento Piemonte Reale Cavalleria (2°)

1° novembre 1918

In seguito ad ordine del Comando della 3ª Armata l'intero reggimento passa alla dipendenza del XXVI° Corpo d'Armata, pertanto il 1° Gruppo di Squadroni già alla dipendenza del XXVIII° Corpo d'Armata, e che passato il Piave il 30 ottobre a Salgareda si era spinto fino alla Livenza occupando Motta di Livenza, rientra a Roncade lasciando 2 plotoni del 5° Squadrone rispettivamente presso la 25ª e 53ª Divisione in attesa di sostituzione (Allegato 2).

Il 2° e 4° Squadrone rispettivamente alle dipendenze della 54ª e 45ª Divisione passano il Piave sul ponte di equipaggio di Musile con le avanguardie di dette Divisioni ed avanzano verso la Livenza il 2° diretto su Torre di Mosto e il 4° su Oderzo. Il Comandante del 2° Gruppo Ten. Colonnello Staglieno è comandato a S. Donà di Piave per sorvegliare e riordinare il passaggio sui ponti di equipaggio di Campagna e di Cadé.

Tempo bello. Temperatura mite.

2 novembre 1918

D'ordine del Comando XXVI° Corpo d'Armata, 2 plotoni del 3° Sqd. (1° Gruppo) vengono comandati per il collegamento fra il Comando del Corpo d'Armata e i Comandi Tattici delle Divisioni avanzanti (45ª e 54ª). Detti plotoni devono spingersi fino ai Comandi di battaglione ed agli estremi elementi di avanguardia per raccogliere notizie su tutto quello che possa interessare il Comando del Corpo d'Armata e perciò anche sulla resistenza nemica e sullo stato delle strade e dei ponti.

Il 2° Sqd. (2° Gruppo) sempre con le avanguardie della 54ª si sposta da Ceggia verso la Livenza e compie importanti servizi di collegamento su terreni accidentati e strade interrotte.

Il 4° Sqd. (2° Gr.) a disposizione della 45ª Divisione riceve ordine da detto Comando di procedere con tre plotoni ed il reparto ciclisti le truppe della Divisione stessa col compito di attestare in serata sulla linea, Portogruaro - La Sega (strada carrozzabile). Un plotone rimane col Comando della Divisione per servizio di collegamento. Alle ore 14 con i plotoni ai suoi ordini, il Capitano Comandante dello Squadrone (Agosti Sig. Tito), muove da Case Giacomini ed alle ore 15 a S. Stino inizia a nuoto il passaggio del fiume Livenza giacché nessun ponte esisteva e le passerelle per passaggio di truppa a piedi non erano pronte. Alle ore 16.30 tutto il reparto era passato sulla ri-

va sinistra, senza incidenti né perdite. Dopo aver incontrato leggere resistenze ed aver fatto alcuni prigionieri, lo squadrone alle ore 18 giunge sulla linea di assestamento. Retroguardie nemiche che tentavano far saltare i ponti della ferrovia sul fiume Lemene sono fuggite dallo squadrone abbandonando il lavoro, i materiali e gli esplosivi: il ponte a valle rimane così intatto. Durante la notte lo squadrone sosta in fermata protetta a Case S. Nicolò ove impegna una azione di fuoco con Reparti Austriaci che da case Fossalato con mitragliatrici tentano disturbarlo.

Il 1° Gruppo riposa a Roncade perché i cavalli sono oltre modo stanchi, causa la marcia forzata dalla Livenza. Cielo coperto. Temperatura mite.

3 novembre 1918

Alle ore 10 il Comando del Reggimento muove, con i due Comandi di Gruppo e 3° e 5° Squadrone, da S. Michele del Quarto.

Alle ore 17 raggiunge Campagna di Cessalto* sul Piavon, rimanendo uomini e cavalli all'addiaccio.

Il carreggio causa l'enorme transito di camions sul ponte d'equipaggio di Musile resta sulla destra del Piave.

Il 2° Squadrone passa nella mattinata la Livenza con forti difficoltà su di una passerella gettata sui rottami di legno galleggianti contro i piloni del ponte interrotto di Tezze e raggiunge Portogruaro dove pernotta seguitando a tenere il collegamento fra i Reparti della 54ª Divisione.

Il 4° Squadrone tenendosi costantemente collegato col Comando della 45ª Divisione alle ore 10 muove per raggiungere la linea di assestamento S. Giorgio al Tagliamento - Malafesta incontrando resistenze maggiori che nel giorno precedente. Durante la marcia lo squadrone è fatto segno a fuoco di mitragliatrici del campanile di Fossalata, fa numerosi prigionieri e giunge a S. Giorgio al Tagliamento alle ore 11.30 impedendo poco dopo alle retroguardie nemiche di distruggere il ponte di Latisanotta, che occupa saldamente.

Cielo coperto. Temperatura bassa.

4 novembre 1918

Il Reggimento riunito, agli ordini del suo comandante, prende parte all'azione di inseguimento svolta fra Tagliamento e Isonzo e precisamente da Latisana a Cervignano, come risulta dalla relazione annessa (allegato n. 3).

Sereno. Temperatura piuttosto bassa.

5 novembre 1918

Il Comando del Reggimento ed il 1° Gruppo (3° e 5°) sono in Cervignano. Gli squadroni del 2° Gruppo (2° e 4°) occupano la linea raggiunta all'ora dell'armistizio: Aiello - Terzo - Aquileia - Belvedere, sussidiati da autoblindomitragliatrici.

* Campagna di Cessalto è la stessa località in cui un anno prima (9 novembre 1917) era caduto il Colonnello Francesco Rossi comandante di Piemonte Reale, decorato di MOVM alla memoria.

La Cavalleria nella Battaglia di Vittorio Veneto

Il Comando del Reggimento che ha anche quello della piazza di Cervignano, provvede allo sgombero del materiale bellico catturato (cannoni, carriaggi ed armi varie) alla raccolta dei quadrupedi nemici catturati e all'invio nelle retrovie di prigionieri. Sereno. Temperatura bassa.

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
Pio Angelini



Reggimento Genova Cavalleria (4°)

24 ottobre giovedì

Pioggia. Il Reggimento raggiunge la nuova destinazione ed assume la seguente dislocazione:

- Comando di Reggimento alla chiesa di Paese
- Comando 1° Gruppo
- Comando 2° Gruppo
- 1° Squadrone
- 2° Squadrone alla Chiesa di Paese
- 4° Squadrone
- 5° Squadrone
- Squad. Mitragl.
- 3° Squadrone Case Masei

Perdite della giornata N.N.

25 ottobre venerdì

Tempo bello. Il Reggimento a disposizione del Comando della 2ª Brigata di Cavalleria. Perdite della giornata N.N.

26 ottobre sabato

Tempo bello. Il Reggimento a disposizione del Comando 2ª Brigata di Cavalleria. Perdite della giornata N.N.

*Il Ten. Colonnello
Comandante Int. del Reggimento
Paolo Celebrini*



*Stenante Colonnello
Comand. Int. Reggimento
Paolo Celebrini*

27 ottobre domenica

Tempo bello. Il Reggimento a disposizione del Comando della 2ª Brigata di Cavalleria. Perdite della giornata N.N.

28 ottobre lunedì

Tempo bello. Il Reggimento a disposizione del Comando della 2ª Brigata di Cavalleria dalla quale riceve l'ordine di tenersi pronto a partire al primo cenno.

Perdite della giornata N.N.

29 ottobre martedì

Tempo vario. Il Reggimento a disposizione del Comando della 2ª Brigata di Cavalleria. Alle 5 riceve l'ordine di partenza ed alle ore 6 il 1° Gruppo - Stato Magg. - Squad. Mitragl. iniziano il movimento, giungendo a Catena alle ore 7.45. Il 2° Gruppo passa a disposizione del Comando della 1ª Divis. Cavalleria. Il carreggio rimane negli accantonamenti pronto a partire al 1° cenno. La 3ª Compagnia del 5° Battaglione Bersaglieri Ciclisti passa a disposizione del Reggimento. Il Comando del Reggimento (1° Gruppo - Squad. Mitragl. e la Compagnia Bersaglieri) alle ore 12 passa il Piave a Salettuo, su ponti di barche, e segue la direttrice: Cimadolmo - S. Polo di Piave - Rai - Molino Rai, ove giunto distacca il 1° squadrone che percorre la strada Molino Rai - Vazzola - Cimetta. Il resto del Reggimento prosegue per Visnà ove giunse alle ore 18.30 e si accampa poiché la linea del Monticano è occupata dagli Inglesi che fronteggiano il nemico. Con le truppe inglesi è inviata la Comp. Bersaglieri e le Sez. Mitr. del 1°, 2°, 3° Squad. Alle ore 22.30 il 1° Squad. si ricongiunge al Reggimento.

Perdite della giornata N.N.

30 ottobre mercoledì

Tempo bello. Il Comando del Reggimento - 1° Gruppo e Squad. Mitragl. con la 3ª Compagnia del 5° Battaglione Bersaglieri Ciclisti parte alle ore 8 da Visnà, passa il Monticano a guado e quando giunge nei pressi di Cimetta riceve l'ordine di attendere disposizioni. Verso le ore 14 riceve avviso dal Comando della 2ª Brigata Cavalleria di proseguire per Codognè - Gaiarine e Brugnera, ma giunto nei pressi di Codognè riceve altro avviso di portarsi su Bibano - Orsago - Sacile. Giunto al passaggio a livello a Sud di Orsago riceve ordine dal Comando 1ª Divisione di Cavalleria di puntare su Caneva - Polcenigo ed agire su Sacile, alle spalle del nemico, qualora sia possibile. Giunto a S. Pietro di Cordignano alle 17.30 viene a conoscenza che le sezioni mitragliatrici del 37° Fanteria e quelle dei Cavalleggeri di Monferrato fronteggiano il nemico verso Stevena e Caneva. In detta località il Reggimento accampa. Alle ore 19 giunge la 2ª Batteria del Reggimento Artiglieria a Cavallo che si mette a disposizione del Reggimento.

Alle ore 20 le Sez. Mitragl. del 1° e 2° Squad. si recano in linea, unitamente ai mitraglieri della 3ª Comp. Bersaglieri Ciclisti, per fronteggiare le mitragliatrici avversarie che occupano le alture ad occidente di Caneva.

Perdite della giornata; 1 cavallo morto e 1 dragone ferito.

31 ottobre giovedì

Tempo bello. In seguito ad ordine del Comando della 2ª Brigata di Cavalleria, rice-

vuto ieri sera alle ore 22, il Reggimento con la Batteria a cavallo, un battaglione bersaglieri ciclisti, passa alla diretta dipendenza del Comandante la 2^a Brigata Cavalleria. Alle ore 8 vengono inviate verso Caneva una pattuglia esplorante mista di dragoni e ciclisti (Tenenti Spinola e Botta) le tre sezioni mitragliatrici e il battaglione Bersaglieri Ciclisti, che ivi giunti attaccano il nemico e lo respingono verso Ca. Nuova, dove lo riattaccano nuovamente, finché viene respinto oltre Fiaschetti. Alle ore 14 le sezioni mitragliatrici e il Battaglione Bersaglieri e squadrone mitragliatrici si portano a fare la testa di ponte sul Livenza, dove trovate resistenze aprono il fuoco e quindi con una carica di 2 plotoni del 2° Squadrone, agli ordini del Tenente Sig. Ciccolini, vengono catturati due centinaia di prigionieri e alcune mitragliatrici.

Compiuta tale operazione la Brigata passa a cavallo il ponte di legno sul Livenza, quindi si dirige verso C.a Colombara ove avvengono altri scontri e cariche, compiute dal 2° Squadrone riportando sempre prigionieri e catturando mitragliatrici.

Verso le ore 18 la Brigata e il Battaglione Ciclisti giungono a Molino d'Orzaia ove accampano. Durante i combattimenti della giornata contro il nemico vennero pure impegnate 2 autoblindo-mitragliatrici della 1^a Divisione di Cavalleria.

Perdite della giornata: Uomini feriti N. 11; Cavalli morti 1, feriti 8. Una mitragliatrice perduta.

1 novembre venerdì

Tempo bello. Il Reggimento, agli ordini del Comandante la 2^a Brigata di Cavalleria, col secondo Gruppo, rientrato al Reggimento, si porta da Molino d'Orzaia su Cordignano ove giunto fa una sosta di 2 ore e quindi riprende la marcia su Vittorio Veneto ove giunge verso le 14 ed accampa nei pressi di S. Giacomo.

Perdite della giornata N.N.

2 novembre sabato

Tempo bello. Il Reggimento, agli ordini del Comandante la 2^a Brigata di Cavalleria, riceve l'ordine alle ore 7.30 di portarsi a Castel d'Aviano e Villotta. Inizia la marcia di trasferimento alle ore 9 giungendo a Castel d'Aviano e Villotta alle ore 15 ove si accampa.

Perdite della giornata N.N.

3 novembre domenica

Tempo coperto. Il 1° e 2° Squadrone e lo squadrone mitragliatrici agli ordini del Tenente Colonnello Castoldi, in seguito ad ordine del Comando della 1^a Divisione Cavalleria, parte alle ore 6 per raggiungere V.le Tagliamento per l'itinerario Aviano - Maniago - Val Meduna - Tramonti - Chiarpegnis (q.ta 833) - Caprizi - Ponte di Priuso (est di Ampezzo), col compito di intercettare le comunicazioni nemiche fra il passo della Mauria e stazione per la Carnia. Il Comando del Reggimento col 3°, 4° e 5° Squadrone, a disposizione del Comandante la 2^a Brigata di Cavalleria, partono alle ore 8.30 e seguendo l'itinerario Aviano - Maniago - Arba - Sequals raggiungono Le-

stans alle ore 17.30 ove accampano.
Perdite della giornata N.N.

4 novembre lunedì

Tempo bello. Il Comando di Reggimento col 3°, 4° e 5° Squadrone e Sezioni Mitragliatrici rimane a disposizione del Comandante la 2ª Brigata di Cavalleria. Alle ore 14 riceve la comunicazione dal Comando della 2ª Brigata di Cavall. che è stato firmato l'armistizio tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico e che alle ore 15 cessano le ostilità.

Perdite della giornata N.N.

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
Paolo Celebrini



Il COLONNELLO
COMANDANTE del REGGIMENTO

Reggimento Lancieri di Aosta (6°)

29 Ottobre Martedì

Alle ore 6 il Reggimento, in seguito ad ordine del Comando della 2ª Divisione di Cavalleria, lascia gli attuali accantonamenti per trasferirsi in località "La Sega" (4 Km. ad ovest di Quinto di Treviso) ove giunge alle ore 11 e vi accantona.

Cielo fermo. Temperatura mite.

30 Ottobre Mercoledì

Alle ore 2 il Reggimento, inquadrato nella 2ª Divisione di Cavalleria, dalla località La Sega per Quinto di Treviso - Carità - Lovadina si trasferisce a Palazzon e alle ore 7.30 inizia il passaggio del Piave sul Ponte di barche, terminandolo alle ore 8 senza incidenti.

Il carreggio reggimentale viene diviso in due scaglioni:

Grosso carreggio che rimane con quello della Divisione a Zero Branco;

Carreggio di combattimento che segue il Reggimento ma non può passare il Piave nella giornata.

Alle ore 8.30 in seguito a ordini emanati dal Comando della 4ª Brigata di Cavalleria si trasferisce per Tezze-Rai a Visnà. Ivi giunto il Comandante del Reggimento viene informato da due pattuglie ufficiali che il ponte di Lutrano è distrutto e che il nemico tiene ancora con alcuni elementi la riva destra del Monticano. Decide perciò di inviare le Sezioni mitragliatrici ciclisti (1° e 2° Sq.) in rinforzo di un battaglione di fanteria di fronte a Lutrano, mentre alla 4ª Batteria a cavallo (assegnata al Reggimento) viene dato ordine di aprire il fuoco su Lutrano.

Alle ore 15.30 il 2° Gruppo di Squadroni con rispettive Sezioni mitragliatrici viene inviato sulla sinistra del Monticano con l'ordine di passare il fiume a C. Grison e di puntare su Lutrano.

Alle ore 17 per ordine del Comando detta Brigata, il Comando di Reggimento e il 1° Gruppo di Squadroni passano il Monticano a C. Grison e si portano a Palazzo del Magno; in detta località, alle ore 20, il Reggimento si trova tutto riunito e si dispone all'addiaccio per passare la notte.

Cielo sereno. Temperatura mite.

31 ottobre Giovedì

All'alba il Comando della Brigata, informato che il nemico durante la notte si è riti-

rato, ordina al Reggimento di far riconoscere la linea Lutrano - Basalghelle - Mansuè fino al Ponte di Tremeacque sulla Livenza. Vengono inviate tre pattuglie ufficiali per assolvere tale compito, le quali informano che il nemico è in ritirata sulla Livenza; una di esse cattura 6 prigionieri. Altre due pattuglie ufficiali inviate a Codognè e Gaiarine per riconoscere se tali località fossero già occupate dai nostri, informano che esse sono sgombre e che il ponte di Varda sulla Livenza è distrutto.

Alle ore 13 il Reggimento con la Batteria a cavallo, per ordine del Comando della Brigata si trasferisce ad Albina ove giunge alle ore 14.30, col compito di riconoscere il tratto della Livenza fra Brugnera e C. Morpurgo, di tentare di riattare il ponte di Varda e cercare con mezzi di passaggio di trasportare sulla riva opposta le Sezioni mitragliatrici degli Squadroni, e di tentare inoltre di passare al di là con cavalieri e cavalli.

Prima di giungere ad Albina viene informato dai propri elementi di ricognizione che il nemico nel tratto di fiume suaccennato tiene la riva sinistra con mitragliatrici, che non esiste, per l'abbondanza d'acqua, guado alcuno.

Il Comando di Reggimento, trovandosi nell'impossibilità di passare il fiume in quel tratto per le ragioni suesposte, fa mettere in postazione alcune mitragliatrici nelle case di Albina prospicienti il ponte allo scopo di fare tacere quelle avversarie. Durante la sosta degli Squadroni nei prati adiacenti al paese, per il fuoco di artiglieria nemica, rimangono feriti 5 Lancieri e 19 cavalli. Fu quindi ordinato alla dipendente batteria di aprire fuoco di contro batteria su Maron di Sotto e S. Cassiano, ove si supponevano appostati i medi calibri avversari.

Per tentare il passaggio del fiume, all'indomani, con le Sezioni mitragliatrici ciclisti, nella notte venne costruito uno zatterone. Gli Squadroni addiacciano in attesa di ordini. Il carreggio di combattimento, passato il Piave, si trasferisce a Gaiarine dove giunge alle ore 17.

Cielo sereno. Temperatura mite.

1 Novembre Venerdì

Nelle prime ore del mattino, verso l'alba il nemico ha abbandonato la riva opposta della Livenza. Con rapido adattamento dei rottami del ponte si può improvvisare una passerella. Per ordine del Comando della 4ª Brigata viene costituito un Gruppo misto ciclisti costituito dalle cinque Sezioni mitragliatrici ciclisti del Reggimento, da due compagnie Bersaglieri ciclisti e una compagnia mitraglieri ciclisti dello stesso battaglione (7°), messe a disposizione dal comando della Brigata. Il comando del Gruppo è assunto dal Tenente Colonnello Cav. Virzì al quale è affidato il compito di passare la Livenza sulla passerella, di spingersi, per Maron, su Prata, di passare quindi il Meduna e poscia puntare sui ponti di Latisana. Il distaccamento passa alla diretta dipendenza del Comando di Brigata.

La batteria a cavallo, mentre il gruppo misto passa la Livenza, apre il fuoco sulla strada Maron - Prata per disturbare la ritirata nemica. Il Comandante del distaccamento spinge innanzi le pattuglie le quali, prendendo contatto con il nemico, catturano 69 prigionieri.

Alle ore 11.45 il grosso dei ciclisti giunge in Prata e non potendo passare il Meduna per la rottura del ponte e perché il nemico tiene saldamente la riva opposta con mitragliatrici, prende posizione nella riva destra tra Prata di Pordenone e C. Cappano, ordinando ricognizioni per accertare eventuali guadi e la possibilità di gettare una passerella sui rottami del ponte distrutto.

Mentre il distaccamento ciclisti compie il passaggio della Livenza sopraggiunge la Sezione da ponte divisionale che inizia il gittamento del ponte d'equipaggio. Alle ore 12 gli Squadroni e la Batteria a cavallo iniziano il passaggio del fiume. Verso le ore 13 il Reggimento inizia la marcia su Prata; si fa precedere da quattro pattuglie ufficiali alle quali viene dato ordine di riconoscere il tratto del Meduna tra Prata di Pordenone e Cecchini, per trovarvi un guado. Da dette pattuglie viene informato che il ponte di Visinale è distrutto, che il nemico tiene occupata la riva sinistra e che nel tratto succitato non esistono guadi.

Il Reggimento giunto nei pressi di Prata vi sosta disponendosi al coperto dalla vista; alla Batteria viene dato l'ordine di aprire il fuoco sulla direzione Visinale - Tiezzo.

Per ordine del Comando di Brigata gli Squadroni si dispongono all'addiaccio per la notte, durante la quale colpi dispersi di mitragliatrici avversarie feriscono un Lanciere, uccidono un cavallo e feriscono altri due.

Il grosso carreggio riceve ordine di trasferirsi da Zero Branco al Piave, di passare il fiume e di portarsi a Gaiarine, ove rimane in attesa di ordini.

Cielo sereno. Temperatura mite.

2 Novembre Sabato

Alle ore 7 il distaccamento ciclisti, vista la resistenza nemica al ponte di Visinale, inizia il passaggio del fiume improvvisando una passerella sui rottami del ponte. In quell'ora aerei nazionali lanciano bombe nei pressi del ponte sui reparti nemici in ritirata e disgraziatamente vengono uccisi due bersaglieri ciclisti e feriti due Lancieri.

Per ordine del Comando della Brigata, per la mancanza di guadi in quel tratto di fiume, il Reggimento si porta a Pordenone e guarda il Meduna 300 metri a monte del ponte sulla rotabile Pordenone - Udine, quindi si trasferisce per Fiume Veneto - Azzano Decimo a Cinto Caomaggiore, preceduto da due pattuglie esploranti, ove giunge alle ore 22 e vi sosta l'intera notte, accantonandosi in cascinali fuori del paese.

Durante il passaggio del Meduna sui rottami del ponte da parte del distaccamento ciclisti, la Batteria a cavallo dall'argine destro, apre il fuoco sulla direttrice Visinale - Tiezzo, lungo la quale si presume il nemico in ritirata.

Alle ore 8 il gruppo ciclisti, compiuto il passaggio, inizia la marcia su Tiezzo - Azzano Decimo ove giunge alle 10.30 e si pone in fermata protetta. In tale ora il gruppo di vedette inviato allo sbocco sud del paese è fatto segno al fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie; viene però subito disposto per l'accerchiamento del reparto nemico e vengono catturati 29 austriaci. Alle ore 12.30 un altro reparto nemico di 31 uomini con una mitragliatrice viene catturato, dopo di che il distaccamento può proseguire la marcia su Cinto Caomaggiore e giunge a Sesto al Reghena disponendosi in fermata protetta.

Alle ore 17.30 dalla pattuglia di punta viene segnalato un centinaio di uomini in marcia da Cinto Caomaggiore su Sesto; alla vista della pattuglia il reparto avversario cambia direzione e si porta verso Gruaro. Poco dopo è segnalata un'altra colonna di 200 uomini circa proveniente da Cinto e diretta come la prima su Gruaro. All'inseguimento della prima colonna viene inviata la 1ª Sezione mitragliatrici Aosta che l'attacca e la disperde catturando 2 mitragliatrici abbandonate in postazione; affinché la Sezione non venisse a trovarsi in critiche condizioni veniva inviato all'inseguimento della 2ª colonna la 3ª Sezione mitragliatrici Aosta che attacca in coda la colonna stessa sicché questa venuta a trovarsi tra i fuochi delle due Sezioni, riporta gravi perdite e si dà alla fuga. Vengono catturati 15 prigionieri e raccolte 7 mitragliatrici. Cielo sereno. Temperatura mite.

3 Novembre Domenica

Il Reggimento nella notte riceve l'ordine, dal Comando di Brigata, di partire all'alba e di puntare per Sesto - Bagnara - Cordovado - Teglio Veneto su Latisana. Alle ore 5 il Reggimento e la Batteria a cavallo muovono da Cinto Caomaggiore per Sesto; ivi giunti devono fermarsi perché il distaccamento ciclisti che aveva pernottato in Sesto era impegnato ad ovest di Bagnara col nemico disposto a difesa con mitragliatrici lungo la riva sinistra della Roggia e sul campanile del paese.

Alle ore 7.20 il Comandante del gruppo misto ciclisti in seguito a ordine del Comando della Brigata dispone che una Sezione della Batteria a cavallo, giunta da Cinto Caomaggiore col Reggimento, apra il fuoco sul campanile di Bagnara; che la 2ª Sezione mitragliatrici ciclisti di Aosta si porti allo sbocco sud di Bagnara per aggirare il paese da quella parte; che la 4ª e 5ª Sezione mitragliatrici di Aosta puntino su Teglio per la via Gruaro - S. Angelo - Cintello. Di fronte allo sviluppo dell'azione, il nemico è costretto ad abbandonare le sue posizioni ed il gruppo ciclisti può entrare in Bagnara poco prima delle ore 9.

Il Comando di Reggimento, mentre la Sezione di artiglieria apre il fuoco, invia una pattuglia ufficiali in ricognizione a valle di Bagnara, per cercare nel Lemene un passaggio allo scopo di aggirare la difesa nemica. Contemporaneamente al comandante del 2° Gruppo di Squadroni (4° Sq. e Squad. Mitragliatrici) viene affidato il compito di portarsi per Gruaro - S. Angelo e concorrere con l'azione frontale del gruppo ciclisti a scuotere la difesa avversaria. Il Comandante del gruppo giunto nei pressi di S. Angelo è informato dalla pattuglia esplorante ufficiali che ad 1 Km. circa a sud di Bagnara, mitragliatrici nemiche hanno aperto il fuoco all'apparire della pattuglia. Il Comandante del Gruppo decide allora di effettuare con movimento più largo l'aggiornamento della posizione nemica e trovato un ponticello sul Lemene nei pressi di Erbere, sbocca sulla strada Cintello - Cordovado. L'avanguardia del Gruppo prende contatto con il nemico nei pressi del passaggio a livello e si lancia alla carica seguita dai reparti componenti il gruppo. Il nemico preso di sorpresa si dà alla fuga abbandonando fucili e mitragliatrici. Vengono catturati 300 prigionieri e 10 mitragliatrici.

Il Gruppo di Squadroni dopo quest'azione può proseguire e giungere celermente su Cordovado ove con altro attacco riesce a fare altri prigionieri. Complessivamente

nelle due azioni vengono catturati N. 17 Ufficiali - 580 uomini di truppa - 14 mitragliatrici; altro bottino non fu possibile enumerarlo per mancanza di tempo.

Durante l'azione del 2° Gruppo di Squadroni su Cordovado il Comandante del distaccamento ciclisti, da Bagnara riprende la marcia su Cordovado e invia le Sezioni mitragliatrici del 4° e 5° Squadrone per Cintello su Teglio Veneto, le quali incontrano in quest'ultima località forte resistenza. Il Comandante delle 2 Sezioni si lancia risolutamente con gli uomini delle Sezioni stesse sulla retroguardia nemica che a breve distanza tentava di mettere in postazione due mitragliatrici, e riesce a sopraffare i serventi austriaci facendoli prigionieri e catturando le due mitragliatrici.

Il distaccamento ciclisti che aveva potuto superare Cordovado si dirige, verso le ore 10 circa, su Teglio e incontra nei pressi di detta località quella stessa colonna nemica che era stata attaccata in coda dalle Sezioni mitragliatrici del 4° e 5° Squadrone. Detta colonna tenta di opporre resistenza impegnando combattimento, ma sopraffatta dal fuoco delle mitragliatrici del gruppo ciclisti è costretta ad arrendersi. Vengono catturati 104 prigionieri di cui 8 Ufficiali. Il gruppo ciclisti nuovamente riunito può proseguire rapidamente per Teglio - Alvisopoli su S. Giorgio al Tagliamento ove giunge alle ore 12.15.

Da Cordovado il Comandante del 2° Gruppo di Squadroni, al quale erano stati richiesti rinforzi dal Comandante delle due Sezioni mitragliatrici del 4° e 5° Squadrone, invia su Cintello una Sezione dello Squadrone mitragliatrici; nel frattempo il Comandante del Reggimento, informato della situazione del momento, invia pure su Cintello il 3° Squadrone. Tanto la Sezione dello Squadrone mitragliatrici che il 3° Squadrone giungono su Teglio quando l'azione delle due Sezioni mitragliatrici (4° e 5° Sq.) è già stata condotta a termine. Il Comandante del 2° Gruppo, da Cordovado, venuto a conoscenza che a Belvedere è stata segnalata una forte colonna carreggio nemica, invia su tale località il 4° Squadrone, preceduto da una forte pattuglia ufficiali, la quale giunta di sorpresa per la campagna su una colonna austriaca diretta su Morsano, riesce a catturare un centinaio di prigionieri di cui 6 ufficiali. Lo Squadrone invece viene richiamato indietro per essere inviato su Cintello.

L'ufficiale comandante della pattuglia, lasciati pochi uomini a guardia dei prigionieri, si dirige rapidamente su Morsano e vi trova il paese gremito di truppe nemiche, che colte di sorpresa si arrendono; nel frattempo sopraggiunge in Morsano un gruppo di Squadroni del Reggimento Lancieri di Mantova.

Il Reggimento riunito in Teglio Veneto muove verso le ore 14 su S. Giorgio al Tagliamento ove giunge alle ore 16 circa. In quell'ora il distaccamento ciclisti, che già ha inviato alcuni elementi sulla sinistra del Tagliamento in Latisana per formarvi una testa di ponte, è costretto a sospendere l'azione per l'innalzarsi di bandiere bianche del nemico. Dalle ore 16 fino a notte le operazioni sono interrotte mentre avviene l'abboccamento con parlamentari austriaci.

Cielo sereno. Temperatura mite.

4 Novembre Lunedì

Durante la notte sul 4, il Comando di Brigata ordina di far riconoscere il passo di

Varmo sul Tagliamento ed il Reggimento tenersi pronto a partire all'alba. Una pattuglia ufficiali è incaricata di riconoscere il guado in detto punto del fiume.

Alle ore 6 il Reggimento, giusta gli ordini ricevuti, passa invece il Tagliamento sul ponte di Latisanotta dirigendosi su Palazzolo dello Stella. Alle ore 7 viene dato ordine al distaccamento ciclisti di riprendere l'avanzata e puntare su Palazzolo dello Stella - San Giorgio di Nogaro - Cervignano. A disposizione del Comando del distaccamento viene messa la Batteria a cavallo ed il 3° Squadrone di scorta a questa.

Passato il ponte di Latisanotta il gruppo misto si dirige su Palazzolo dello Stella. Quando la sua pattuglia d'avanguardia sta per raggiungere il torrente Stella, salta in aria il ponte sulla rotabile mentre il nemico con fuoco di mitragliatrici ne ostacola l'avanzata. Vengono subito spiccate pattuglie per riconoscere il fiume a nord e a sud del ponte mentre la 4^a e 5^a Sezione mitragliatrici ciclisti di Aosta vengono impegnate nell'azione contro Palazzolo; alla batteria a cavallo viene fatto aprire il fuoco sulle postazioni nemiche. Mostrandosi forte la resistenza avversaria e nell'impossibilità di prendere il paese di fronte per la rottura del ponte e la difficoltà di passaggio del fiume nei pressi di esso, viene inviato il 3° Squadrone con una Sezione mitragliatrici ciclisti, verso Precenicco allo scopo di impadronirsi di quel ponte e puntare quindi a tergo di Palazzolo.

Lo Squadrone vi giunge mentre il nemico sta per iniziare la distruzione del ponte; il comandante fa rapidamente appiedare aprendo il fuoco sull'avversario, facendo portare mitragliatrici nelle case prospicienti il ponte stesso. Il nemico disturbato, desiste perciò dai lavori di distruzione e dopo breve resistenza con fuoco di fucileria e mitragliatrici, inizia la ritirata, per cui lo Squadrone, rimontato a cavallo, può proseguire subito su Palazzolo dello Stella.

Frattanto il nemico, premuto di fronte e di fianco, si ritira su Muzzana, cosicché il gruppo misto può riprendere l'avanzata. Il Reggimento che, passato il Tagliamento, si è diretto su Palazzolo dello Stella, giunto alle fornaci è costretto ad arrestarsi perché il gruppo ciclisti è impegnato col nemico di fronte a Palazzolo. Per ordine del Comando di Brigata viene spinta una pattuglia ufficiali verso Chiamarcis (3 Km. a nord di Palazzolo) per riconoscere se il ponte sullo Stella è ancora intatto.

Il Comandante della pattuglia raggiunta tale località vi trova il ponte ancora intatto e riferisce che un reparto nemico si dispone per occupare il ponte; egli intanto con azione a fuoco tenta di trattenerlo. In seguito a tale informazione il Comando della Brigata ordina al Reggimento di portarsi celermente a Chiamarcis e di puntare quindi in direzione est. Preceduto dall'avanguardia (1° Squad. e Squad. mitragliatrici) il Reggimento marcia celermente per strade di campagna su Chiamarcis.

L'avanguardia trovato il ponte sgombro prosegue subito su Pocenja e ivi giunta cattura nelle strade e dintorni del paese una colonna nemica di carreggio (circa 25 carri con un centinaio di uomini); essendo segnalata a nord del paese un'altra colonna carreggio, vengono lanciati due plotoni per catturarla: rilevante numero di prigionieri vengono sorpresi ed avviati su Pocenja per unirsi agli altri suaccennati.

Il Reggimento intanto giunge in paese. Viene deciso di proseguire l'avanzata in direzione di Torsa - Paradiso - Corgnolo - Castello - Palmanova. L'avanguardia giunta a

qualche Km. da Torsa deve sostare perché fatta segno a fuoco di mitragliatrici avversarie. Il Comandante del Reggimento, informato dagli elementi esploranti che una colonna nemica si ritira in direzione Torsa - Paradiso - Corgnolo, decide di puntare per la campagna con l'intero reggimento a est di Paradiso. Per le difficoltà del terreno acquitrinoso si è costretti a puntare per Muzzana fino alla strada di Pampaluna - Corgnolo, nella speranza di raggiungere in tempo utile quest'ultima località.

Il 5° Squadrone d'avanguardia, preceduto a sua volta da una pattuglia esplorante, viene, nei pressi di Pampaluna, accolto da fuoco di mitragliatrici; con slancio ammirevole la pattuglia si lancia sulle mitragliatrici, seguita da presso dalla pattuglia ufficiale di testa dello Squadrone d'avanguardia. Le due pattuglie subiscono perdite in uomini e cavalli: un Maresciallo gravemente ferito, altri 4 Lancieri feriti, 11 cavalli uccisi. Lo Squadrone, non potendo avanzare a cavallo, appièda, mentre il Comandante del Reggimento ordina allo Squadrone mitragliatrici di metter in postazione le armi ed aprire il fuoco per controbattere le mitragliatrici avversarie. Contemporaneamente viene dato ordine al 1° Squadrone di rastrellare la zona ad est della strada Pampaluna - Corgnolo.

Avendo il fuoco delle mitragliatrici fatto tacere quello avversario, viene subito spinto in direzione di Corgnolo, ove il nemico si è frattanto ritirato, il 4° Squadrone, seguito da presso dal Reggimento.

La pattuglia di testa al comando di un sottufficiale viene accolta da fuoco di mitragliatrici; senza esitare essa si lancia in direzione di Corgnolo seguita dallo Squadrone. In quell'istante tutto il Reggimento, con lo Stendardo spiegato si lancia alla carica per sostenere lo Squadrone.

Per questa rapida azione i serventi delle mitragliatrici nemiche abbandonano le armi e si danno alla fuga per la campagna. Viene ferito un uomo della pattuglia di testa dello Squadrone d'avanguardia e gli viene ucciso il proprio cavallo. Il Reggimento può così entrare in Corgnolo ed oltrepassarlo; nel frattempo sono avvistate sulla strada e nella campagna in direzione di Castello alcune bandiere bianche; sono le ore 15, ora fissata per il termine delle ostilità.

Avviene un abboccamento col Comandante del Reggimento austriaco operante in quel settore; gli viene imposto lo sgombero da Porpetto e Castello e dal terreno per tre Km. almeno ad est di tale località; per tale sgombero gli sono concessi tre quarti d'ora di tempo.

Scaduto tale termine il Reggimento può riprendere la marcia ed entrare in Castello con lo Stendardo in testa accolto da grida deliranti della popolazione di: Viva l'Italia - Viva il Re.

L'ingresso in paese avviene mentre la coda dell'ultimo reparto austriaco si allontana in direzione di est. Il Gruppo misto da Palazzolo ha ripreso la marcia su Muzzana ove l'avanguardia che è stata accolta da fuoco di fucileria, riesce con rapido aggiramento a far prigioniero il nucleo nemico che oppone resistenza (4 ufficiali - 185 uomini). Prosegue inoltre su San Giorgio di Nogaro ove giunge verso le ore 13. Il nemico sbarra il passaggio al ponte sul Corno che attraversa il paese: per l'azione di fuoco esercitata dalle autoblindo, sopraggiunte in paese, e dalla 1ª Sezione mitraglia-

trici, inviata a nord di essa, il nemico è costretto a ritirarsi lasciando 10 prigionieri. Il Gruppo riprende la marcia su Torre Zuino e giunto a 500 metri circa dal passaggio a livello di C. Savoiano è fatto segno a fuoco di artiglieria per cui si hanno 8 bersaglieri feriti; alla batteria di artiglieria viene fatto aprire il fuoco su quella nemica, mentre la 2^a Sezione mitragliatrici Aosta, a nord-est della strada, e una compagnia bersaglieri, a sud, aprono il fuoco contro l'avversario. Il nemico è costretto a ritirarsi abbandonando sul posto due pezzi di artiglieria. Il gruppo può riprendere l'inseguimento e giunto alla dogana vecchia di Torre Zuino riesce a vincere una piccola resistenza avversaria e catturare alcuni ufficiali, 80 uomini circa ed alquanto carreggio. Da Torre Zuino, il gruppo, preceduto dalle autoblindate procede velocemente su Cervignano ove giunge alle ore 15, ora fissata per il termine delle ostilità. In Cervignano vengono catturati in quell'ora 4000 prigionieri, ingente quantità di carreggio e numerosa artiglieria. Il Reggimento e il Gruppo misto si dispongono ad accantonare, per la notte rispettivamente in Porpetto e Cervignano. 19 cavalli catturati al nemico vengono presi in aggregazione dai reparti. Cielo sereno. Temperatura mite.

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
Ruggero De Ruggiero



Reggimento Lancieri di Firenze (9°)

25 Ottobre Venerdì

In seguito a richiesta del Comando R.R.C.C. dell'8ª Armata (Circ. N° 236/6 in data 23 Ottobre 1918) gli Squadroni 2° (distaccato a S. Ambrogio) e 3° (Distaccato a Castelfranco V.) vengono impiegati nel servizio di sbarramento lungo la via Postumia, nel tratto da Bivio Castelfranco - Vallà a Villorba in ausilio dei R.R.C.C. (385° e 375° Plotone).

Il servizio consiste:

- a. Rinforzi ai posti fissi di sbarramento.
- b. Pattuglioni a cavallo, sotto la direzione di un ufficiale, per perlustrare attivamente e minutamente tutto il terreno immediatamente a Sud della suaccennata strada, visitando accuratamente tutti i cascinali.
- c. Nuclei di Lancieri in bicicletta per il servizio di pattuglia di collegamento fra i vari posti di controllo. Per quest'ultimo servizio vengono distaccati presso la 128ª Sezione R.R.C.C. N° 8 ciclisti per ciascuno degli squadroni 2° e 3°.

Cielo coperto - pioggia - temperatura fresca.

26 Ottobre Sabato

Tempo bello - Nebbia al mattino - Temperatura fresca.

27 Ottobre Domenica

Cielo coperto al mattino - Temperatura fresca.

28 Ottobre Lunedì

Cielo coperto al mattino - Temperatura fresca

29 ottobre Martedì

Alle ore 15 circa questo Comando riceve ordine per telefono, dal comando dell'8ª Armata di portarsi celermente col comando 1° Gruppo (2° e 3° Squadroni) da Castelfranco a Pieve di Soligo ove trovasi il Comando del XXII° Corpo d'Armata (S.E. Tenente Generale Vaccari) per puntare direttamente su Vittorio.

Gli squadroni nelle ore antimeridiane vengono fatti rientrare al Reggimento perché sostituiti da altre truppe nel servizio di polizia delle retrovie coi R.R.C.C. (alleg. ti 2 e 3).

La marcia sino a Pieve di Soligo è resa difficilissima per l'enorme ingombro delle

strade e specialmente in vicinanza del ponte B. in corrispondenza della strada 12 del Montello, sopra il quale si è ricevuto ordine di passare.

Tempo coperto - Nebbia - Temperatura fresca.

30 Ottobre Mercoledì

Si giunge a Pieve di Soligo verso le ore 0.30. Il Comandante del Corpo d'Armata mette agli ordini del sottoscritto il 1° Gruppo di Squadroni Cavalleggeri di Caserta (1° e 3°) ed il 5° Squadrone Cavalleggeri di Piacenza, questi ultimi tre squadroni al Comando del Capitano Imperiali Sig. Giovanni, costituendo così il Gruppo misto di squadroni Piella; con ordine di avanzare arditamente all'alba per Refrontolo - Tarzo - Revine - Serravalle - Vittorio, per portare lo scompiglio ed il panico nelle retroguardie nemiche, catturando il maggior numero di prigionieri ed ostacolando al nemico lo ulteriore sgombrò di Vittorio, dopo di che riprendere l'avanzata su Fadalto - Ponte delle Alpi. Le altre truppe del Corpo d'Armata avanzeranno pure nelle prime ore del mattino per scendere in Val Follina e puntare sul Colle Moi - M. Cimone - M. Pezza - Col Visentin - Col Faverghera - M. Costa (allegato N. 4)

Quadro Ufficiali

Il quadro ufficiali del Gruppo misto Piella è così composto:

“Lancieri di Firenze”

Colonnello Piella Cav. Paolo - Comandante Tenente A.M. Rocco Sig. Mario	Comando “Lancieri di Firenze”
Ten. ^{te} Colonn. Pucci di Barsento Cav. Roberto Ten. ^{te} di Comp. ^{to} Pezzini Sig. Rino Cap. ^{no} Med. di Comp. ^{to} De Paolis Foglietta dott. Ferdinando Cap. ^{no} Vet. in S.A.P. Gandolfini dott. Italo	1° Gruppo “Lancieri di Firenze”
Cap. ^{no} in S.A.P. Cantoni Marca Sig. Massimiliano Ten. ^{te} di Comp. ^{to} Naselli Sig. Giovanni Ten. ^{te} in S.A.P. Pittarelli Sig. Fausto Sott. ^{te} di Comp. ^{to} Carlevaro Sig. Francesco	2° Squadrone “Lancieri di Firenze”
Cap. ^{no} in S.A.P. Barracco Sig. Francesco Ten. ^{te} in S.A.P. Ferrero di Cavallerleone Sig. Cesare Ten. ^{te} in S.A.P. Mingione Sig. Dante Ten. ^{te} di Comp. ^{to} Haas Sig. Alberto Sott. ^{te} di Comp. ^{to} Emanuele Sig. Ferdinando	3° Squadrone “Lancieri di Firenze”

“Cavalleggeri di Caserta”

Capitano Imperiali Sig. Giovanni Sott. ^{te} di Comp. ^{to} A.M. Massioni Sig. Giovanni Cap. ^{no} Vet. Franchi dott. Pericle Cappell. ^{no} militare Scaroi dott. Francesco	Comando 1° Gruppo di Caserta
Ten. ^{te} in S.A.P. Steffenini Sig. Arnaldo Asp. ^{te} Marinaro Sig. Antonio	1° Squadrone di Caserta
Cap. ^{no} in S.A.P. Caravelli Sig. Elio Ten. ^{te} Serra Zanetti Sig. Ivo Ten. ^{te} Puccio Sig. Renato Ten. ^{te} Ajroldi Sig. Giuseppe Ten. ^{te} Ceccarelli Sig. Felice	2° Squadrone di Caserta

“Cavalleggeri di Piacenza”

Cap. ^{no} Meschieri Sig. Emilio Ten. ^{te} Ricci Sig. Franco Asp. ^{te} Polizzi Sig. Salvatore

Il Tenente di Complemento De Carlo Sig. Giacomo Camillo dei “Lancieri di Firenze” ufficiale a disposizione del XXII° C.A. viene aggregato al Gruppo quale guida alla pattuglia Ciclisti Comandata dal Tenente Signor Pittarelli.

Forza combattente: Ufficiali 30

Truppa a cavallo 303

Ciclisti 93

Per l'esecuzione del mandato ricevuto vengono inviate due pattuglie ufficiali composte di ciclisti: la 1^a (Lancieri di Firenze) al comando del Tenente in S.A.P. Pittarelli Sig. Fausto accompagnato dal Tenente di Comp. to De Carlo Sig. Giacomo Camillo messo a disposizione dal Comando del XXII° Corpo d'Armata, deve per Refrontolo - Villa de Bernardi puntare su Vittorio; la 2^a (Cavalleggeri di Caserta) al comando del Tenente M.T. Ajroldi Carissimo Sig. Giuseppe, deve per Refrontolo - Villa de Bernardi - Tarzo - Revine puntare su Serravalle.

Le notizie devono essere inviate il più celermente possibile a Villa de Bernardi ove il Gruppo avrebbe fatta una breve sosta in attesa di essere informato sulla situazione.

Il Gruppo marciò preceduto da un'avanguardia di lancieri e ciclisti al comando del Tenente dei Lancieri di Firenze in S.A.P. Mingione Sig. Dante, senza incontrare traccia di nemico fino a Villa de Bernardi, ove giunto riceve notizia dalla 1^a pattuglia che gli austriaci si erano ritirati nella nottata per la nuova strada da essi costruita che da Villa de Bernardi per S. Maria - Villa Gentile - Peris va a Vittorio; e dall'altra pattuglia che un battaglione di bersaglieri ciclisti era in marcia per Tarzo - Revine - Serravalle (allegato N. 5).

Informazioni ivi raccolte dagli abitanti, i quali accolgono con vive manifestazioni di gioia gli squadroni, primi soldati d'Italia che rivedono, danno che una colonna di fanteria nemica è in ritirata da Formeniga su Vittorio. Sulle colline in quella direzione si sente fuoco di mitragliatrice.

In seguito a queste notizie e risultandomi dall'avviso della pattuglia N. 2 che sulla strada di Tarzo - Revine già procedevano bersaglieri ciclisti, decido di puntare su Vittorio per la strada nuova sopra nominata, tentando di tagliare la ritirata alla colonna nemica segnalata.

Con avviso scritto (allegato N. 6) s'informa di quanto sopra il Comandante del XXII° Corpo d'Armata.

Il Gruppo misto di squadroni si spinge con la maggiore celerità consentita dal terreno nella direzione predetta; raggiunge i segnalati contingenti nemici che in disordine si arrendono, impressionati dalla rapida avanzata della colonna. Vengono catturati, in parte sono avviati verso Refrontolo e Pieve di Soligo, altri consegnati a reparti dell'VIII° Corpo d'Armata in Vittorio.

Non è stato possibile contarli in modo esatto. Ammontano a qualche centinaio.

Sulla strada percorsa viene constatato ingente materiale bellico abbandonato dal nemico nella precipitosa ritirata.

La pattuglia Pittarelli - De Carlo incontratasi nella direttrice di marcia con numerosi nuclei nemici armati anche di mitragliatrici e che opposero qualche resistenza, riesce malgrado la pochezza delle sue forze ad imporsi ad essi catturandoli.

I prigionieri presi e disarmati egualmente vengono fatti defluire indietro.

Apertasi così la strada, la pattuglia può puntare celermente su Vittorio V^{to}, ove entra nei primi sobborghi Ovest di Ceneda accolta festosamente dalla popolazione che ancora non aveva visti gli elementi del 2° Gruppo Lancieri di Firenze che, insieme a bersaglieri ciclisti, costituivano una colonna mobile, al comando del Tenente Colonnello Arrivabene, precedente la colonna di destra della 58^a Divisione. Tali squadroni del 2° Gruppo erano entrati primi in Ceneda dalla parte Sud ed avevano già vinto resistenze nemiche catturando centinaia di prigionieri, armi ed ingente bottino di guerra.

Il gruppo misto entra in Vittorio alle ore 9.30 circa ove si incontra con il Comandante ed alcuni Ufficiali del 2° Gruppo e dove trova, nella piazza, il Comandante della 58^a Divisione, Generale Brussi, che in automobile aveva raggiunto la colonna leggiera Arrivabene.

All'altezza di Serravalle l'avanguardia viene accolta da raffiche di mitragliatrici postate in caverne sui contrafforti rocciosi, cadenti a picco e formanti la depressione di Serravalle, mitragliatrici che con fuochi incrociati sbarrano gli sbocchi della stretta. Con i mezzi propri si tenta di controbattere le mitragliatrici avversarie e forzare il passo subendo perdite in uomini e cavalli.

Informato di ciò, ordino agli squadroni del grosso della colonna di mettersi al riparo dal tiro delle mitragliatrici nemiche che con nutrite raffiche infilano il viale della Concordia, ed invio alcuni reparti, specialmente di ciclisti, in rinforzo all'avanguardia.

La configurazione del terreno non permette spiegamenti, né aggiramento della stretta

con poche forze di cavalleria; perciò non avendo a mia disposizione altri elementi di fuoco ne richiedo al comandante della 58^a Divisione; giunsero infatti tre moto-mitragliatrici ed in seguito due mitragliatrici in bicicletta. Malgrado ciò, e per quanto lancieri e mitraglieri arditamente tentino di forzare il passo cercando di attaccare direttamente i nidi di mitragliatrici, non è possibile avere ragione sul nemico che si trova in posizione fortissima. Verso le ore 14 sopraggiunge una sezione di artiglieria da montagna con poche munizioni, la quale convenientemente postata tenta con alcuni colpi di distruggere i nidi in caverna di mitragliatrici senza però riuscirvi.

Le mitragliatrici e la sezione artiglieria erano state inviate, come seppi in seguito, per ordini precedentemente dati dalla 58^a Divisione. Tre nostre mitragliatrici vengono messe fuori combattimento e si hanno alcuni uomini morti e diversi feriti fra i cavalieri e i mitraglieri; si perdono pure 17 cavalli fra morti e feriti; vengono fatti dei prigionieri i quali tutti confermano che la stretta era tenuta da un battaglione con parecchie mitragliatrici. In questa azione si hanno diversi episodi di fulgido valore sia fra i lancieri che fra i mitraglieri. Diversi giovani borghesi armati con fucili austriaci, si unirono coraggiosamente ai soldati prendendo viva parte al combattimento e pagando col sangue il loro generoso intervento.

Si ricordano fra questi, due ragazzi quindicenni, Da Ros Angelo e Paier Ernesto entrambi di Serravalle, che rimangono feriti. Vengono constatate sensibili perdite del nemico confermate dai prigionieri feriti. Verso le ore 17 il Colonnello Trivulzio Comandante di un raggruppamento d'assalto ebbe l'incarico di attaccare e forzare la stretta sostituendo le truppe di cavalleria che dalle 10 tenevano impegnato il nemico e che furono ritirate alle ore 18.30.

In attesa dell'operazione del gruppo d'assalto faccio accantonare sul far della notte gli squadroni per dar riposo agli uomini ed ai cavalli che all'alba debbono proseguire.

- Perdite subite -

Uomini morti 3, cavalli morti 5; uomini feriti 8, cavalli feriti 12.

Tempo bello - temperatura fresca.

31 Ottobre Giovedì

Forza combattente:

Ufficiali 28 - truppa a cavallo 294 - ciclisti 98 - motociclisti 2.

Prima dell'alba, essendo stata forzata la stretta di Serravalle, distacco verso Fadalto un plotone Cavalleggeri di Piacenza al comando dell'Aspirante Polizzi Sig. Salvatore il quale a Sud di S. Floriano incontra nuova resistenza di truppa di fanteria e di mitragliatrici nemiche. Sulle colline della stretta ad est di S. Floriano sono piazzati alcuni pezzi di artiglieria di piccolo calibro che sparano poi diversi colpi su Vittorio. Il plotone appiada e sviluppa viva azione di fuoco facendo alcuni prigionieri. Dopo un paio d'ore viene sostituito da bersaglieri ciclisti.

In seguito alle informazioni ricevute da questo plotone che la stretta era occupata con artiglieria e mitragliatrici e quindi trovandomi nella impossibilità di vincere quelle resistenze senza mezzi di fuoco e risultandomi infine da informazioni assunte al comando dell'VIII^o Corpo d'Armata giunto in Vittorio, che all'attacco alla stretta erano

state destinate brigate di Fanteria di quel Corpo d'Armata, mentre al XXII° Corpo d'Armata era stata assegnata una zona più ad ovest nella quale era esclusa la strada di Fadalto - Ponte nelle Alpi, decido di cambiare la mia direzione di marcia e cioè, invece di puntare su Fadalto, di volgere ad ovest percorrendo la Valle del Follina per poi, risalendo per il passo S. Boldo, puntare celermente in Val Piave, su S. Antonio in Tortal - Trichiana e Belluno, che avevo saputo essere gli obiettivi che doveva raggiungere il XXII° Corpo d'Armata.

Giunto a Tovenà si rivelano alcune mitragliatrici presso il passo di S. Boldo le quali eseguono raffiche di fuoco. Si sosta a Tovenà in attesa che riparti della 60ª Divisione di Fanteria ivi giunti abbiano ragione delle resistenze nemiche che sbarrano l'accesso al colle.

Durante questa attesa verso le ore 16 giunse il Comandante del XXII° Corpo d'Armata il quale informato della situazione ordina al Gruppo misto di squadroni di rientrare a Pieve di Soligo per riposare e riordinarsi in attesa di nuovi compiti (allegato N. 7).

Alle ore 16 circa il 5° Squadrone Cavalleggeri di Piacenza lascia il Gruppo, in seguito ad ordine del XXII° C.A. per rientrare alla propria Divisione d'Assalto (1ª Divisione d'Assalto) (Alleg.to N. 8).

Alle ore 16.15 il Gruppo lascia Tovenà ed assume la seguente dislocazione:

Comando Lancieri di Firenze Comando 1° Gruppo Lancieri di Firenze 2° e 3° Squadrone	Pieve di Soligo
Comando 2° Gruppo Cavalleggeri Caserta Comando 1° Squad. ^{ne} Cavalleggeri Caserta Comando 3° Squad. ^{ne} Cavalleggeri Caserta	Solighello

Il 1° Squadrone di questo Reggimento, già distaccato a Ponteveddarzere a disposizione dell'ufficio staccato dell'Intendenza dell'8ª Armata, raggiunge il gruppo a Pieve di Soligo alle ore 17 circa.

Il quadro ufficiali di detto riparto è così composto:

Cap.no in S.A.P. Franzini Sig. Gaetano Comandante

Ten.te in S.A.P. Filipponi Sig. Fernando

Ten.te di Comp.to Patrizi Sig. Costantino

Sottot.te in S.A.P. Laricchiuta Sig. Francesco

Sottot.te di Comp.to Baroni - Donati Sig. Francesco

Sottot.te di Comp.to Valentini - Ridolfini Sig. Lamberto.

Durante le operazioni del 30 e 31 ufficiali, lancieri e cavalleggeri tutti gareggiarono in attività, spirito aggressivo e valore (vedasi alleg.to 9).

Si distinsero in modo particolare i seguenti ufficiali e militari di truppa:

Tenente Colonnello **Pucci** di Barsento Cav. Roberto:

“Comandante del gruppo di testa di una colonna di Cavalleria, inviato con rinforzi a sostegno dell'avanguardia fortemente impegnata, sotto violento fuoco nemico dava pronte e sagge disposizioni contribuendo così alla buona riuscita dell'azione. Fu in ogni occasione esempio di coraggio e di salde virtù militari.” Serravalle (Vittorio V^{to}) 30 Ottobre 1918.

Tenente in S.A.P. **Mingione** Sig. Dante: “Comandante l'avanguardia di una colonna di Cavalleria, incaricata di una importante missione, disimpegnava il suo mandato con intelligenza ed arditezza non comuni. Attaccato da forze nemiche preponderanti, valorosamente le fronteggiava fino al giungere dei rinforzi. Dava largo tributo al felice esito dell'operazione.” Serravalle (Vittorio V^{to}) 30 Ottobre 1918.

Tenente in S.A.P. **Pittarelli** Sig. Fausto: “Dando bell'esempio di grande valore personale si lanciava alla testa dei propri lancieri appiedati ed armati di solo moschetto contro un nido di mitragliatrici che batteva intensamente il terreno antistante; già precedentemente distintosi quale comandante di una ardita pattuglia di pochi uomini con la quale entrava tra i primi in Vittorio Veneto, riuscendo ad imporsi a forti nuclei nemici armati di mitragliatrici.” Serravalle e Vittorio V^{to} li 30 Ottobre 1918.

Tenente di Complemento **De Carlo** Sig. Giacomo Camillo: “Offrivasi volontariamente di accompagnare una pattuglia ufficiali dei Lancieri di Firenze mettendo a contributo la propria particolare conoscenza della regione ed il grande ascendente morale derivantegli dalle gloriose gesta militari precedentemente compiute.” Vittorio Veneto li 30 Ottobre 1918. (Medaglia d'oro al valor militare per una missione svolta per quasi tre mesi in territorio occupato dal nemico. ndr).

Tenente di Comp^{to} **Pezzini** Sig. Rino: “Incaricato della trasmissione di ordini percorreva terreno fortemente battuto da mitragliatrici nemiche e, dando prova di spiccato valore personale, si spingeva in località specialmente esposta per meglio compiere le missioni affidategli. Di propria iniziativa assumeva il comando, venuto a mancare, di una postazione esposta di mitragliatrici.” Serravalle (Vittorio Veneto) 30 Ottobre 1918.

Tenente di M.T. **Ajroldi** Carissimo Sig. Giuseppe (dei Cavalleggeri di Caserta): “Comandante di una pattuglia di ciclisti, in terreno difficile ed insidioso, cooperò arditamente con reparti di bersaglieri ciclisti a vincere forti resistenze di retroguardie nemiche, riuscendo a fornire utili e precise notizie sul nemico.” Revine (Vittorio Veneto) li 30 e 31 Ottobre 1918.

Aspirante **Polizzi** Sig. Salvatore (dei Cavalleggeri di Piacenza): “Comandante di un plotone di cavalleggeri inviato in ricognizione in terreno difficile e insidioso, seppe con molto criterio e con non comune ardimento fronteggiare l'attacco di preponderanti forze nemiche di fanteria con mitragliatrici, infliggendo loro perdite, facendo prigionieri e inviando notizie utili e precise. Tenne il nemico impegnato unendosi a

nostre truppe di fanteria sopraggiunte, fino a che ricevette ordine di ripiegare.” S. Floriano (Vittorio Veneto) li 30 Ottobre 1918.

Maresciallo **Abate** Orazio (dei Cavalleggeri di Caserta): “Comandante dei ciclisti dell’avanguardia di una colonna di Cavalleria, disimpegnava il suo mandato con valore ed intelligenza non comuni. Affrontava più volte nuclei nemici di forze superiori riuscendo a disperderli, concorrendo così validamente alla riuscita del compito affidato alla colonna.” Vittorio Veneto li 30 Ottobre 1918.

Lanciere **Vitali** Alessandro: “Nell’attacco ad un nido di mitragliatrici che battevano intensamente il terreno antistante, si lanciava innanzi ai compagni animandoli con la parola. Ferito restava al proprio posto di combattimento fintanto che un altro proiettile non lo colpiva mortalmente al cuore. Fulgido esempio di mirabile valore.” Serravalle (Vittorio Veneto) 30 Ottobre 1918.

Lanciere **Galli** Angelo: “Ferito in un accanito combattimento nel quale aveva dato prove di spiccato valore personale, al proprio Comandante di Gruppo che lo elogiava, fieramente rispondeva: “Mi dispiace soltanto di dover abbandonare il mio posto.” Serravalle (Vittorio Veneto) 30 Ottobre 1918.

Sergente **Valentini** Nicola: “Per l’audacia e calma dimostrata in pattuglia e in combattimento.” Vittorio Veneto 30 Ottobre 1918.

Lanciere **Tomeno** Felice e Lanciere **Di Marcantonio** Antonio: “Sprezzanti del pericolo si adopravano per il recupero del corpo di un compagno morto.” Serravalle (Vittorio Vto) li 30 Ottobre 1918.

Sergente Ciclista **Torrenzieri** Ubaldo e Appuntato **Santarossa** Paolo dei Cavalleggeri di Caserta: “Calmi ed audaci durante un combattimento sotto intenso tiro di mitragliatrici.” Serravalle (Vittorio Veneto) li 30 Ottobre 1918.

Cavalleggero **Ranelli** Urbano (dei Cavalleggeri di Caserta): “Sprezzante del pericolo si adoprava per il recupero del corpo di un compagno morto.” Serravalle (Vittorio Veneto) li 31 ottobre 1918.

Cavalleggero **Pecoraio** Corradino (dei Cavalleggeri di Caserta): “Durante un combattimento sotto intenso tiro di mitragliatrici dimostrò audacia singolare cadendo gravemente ferito.” Serravalle (Vittorio Veneto) 30-10-1918

ed i seguenti borghesi:

Da Ros Augusto di anni 16 da Serravalle (Vittorio V^{to}): “Giovanetto appena sedicenne, raccolto un fucile abbandonato dal nemico, raggiungeva un reparto di cavalleria

appiedato che attaccava una retroguardia la quale tentava accanitamente di opporsi alla nostra avanzata. Combatteva con grande valore non ascoltando gli Ufficiali che lo invitavano a ritirarsi; rimasto ferito, continuava fieramente ad inveire contro l'austriaco. Fulgido esempio delle virtù di valore della nostra razza e prova tangibile dell'odio fomentato nelle popolazioni invase dalle subite barbarie nemiche." Serravalle (Vittorio V^{to}) li 30 Ottobre 1918.

Paier Ernesto di anni 15 da Serravalle (Vittorio Veneto): "Giovanetto appena quindicenne, raccolto un fucile abbandonato dal nemico, si univa ad un riparto di cavalleria appiedato che attaccava una retroguardia nemica che opponeva tenace resistenza. Combatteva con molto valore rimanendo ferito." Serravalle (Vittorio Veneto) li 30 Ottobre 1918.

Bristol Luigi di anni 14 - **Casagrande** Vincenzo di anni 15 - **De Pin** Paolo di anni 13 - **Dal Zotto** Antonio di anni 18 - **Vernier** Bruno di anni 14 da Serravalle (Vittorio Veneto): "Raccolto un fucile e munizioni austriache si univano ad un riparto di cavalleria appiedato per attaccare una retroguardia nemica, dando prova di coraggio e di valore." Serravalle (Vittorio V^{to}) li 30 Ottobre 1918.

Tempo bello - Temperatura fresca.

Mese di Novembre

1° Novembre Venerdì

Il Gruppo soggiorna a Pieve di Soligo. Forza combattente: Ufficiali N. 32 - truppa montata N. 350 - ciclisti N.105 - motociclisti N. 2. Servizio sanitario: ottimo - nessun ammalato. Si riceve l'ordine di Operazione N. 121 del Comando del XXII° C.A. (allegato 10).

Tempo bello - Temperatura fresca.

2 Novembre Sabato

Alle ore 17 circa il carreggio del Comando di Reggimento, del 1° Gruppo e degli squadroni 2° e 3°, agli ordini del Tenente di Complemento Vicario Sig. Luigi e del Tenente di Amministrazione M.T. Frioli Sig. Carlo, raggiunge a Pieve di Soligo questo Comando. Forza combattente: Ufficiali 32 - Truppa a cavallo 349 - ciclisti 105 - motociclisti 2.

Tempo bello - Temperatura fresca.

3 Novembre Domenica

Forza combattente; Uff^{ti} 34 - Truppa a cavallo 363 - ciclisti 123 - motociclisti 2. L'aspirante Sparano Giuseppe, nuovo avuto dal Deposito, viene assegnato al 4° Squadrone.

Cielo coperto - Temperatura fresca.

4 Novembre Lunedì

Forza combattente; Uff^{ti} 34 - Truppa a cavallo 361 - ciclisti 125 - motociclisti 2.

Tempo bello - Temperatura fresca.

5 Novembre Martedì

Forza combattente; Uffⁿⁱ 34 - Truppa a cavallo 377 - ciclisti 125 - motociclisti 2.

Alle ore 9.45 per cura del Comando della Brigata Regina viene celebrato nella Piazza del Municipio di Pieve di Soligo un Tedeum, al quale assiste il Gruppo con lo Stendardo.

Tempo bello - Temperatura fresca.

Il Colonnello

Comandante del Reggimento

Paolo Piella



Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo (12°)

29 Ottobre

Alle ore 2 un fonogramma del Comando di Divisione dispone che siano sospese le istruzioni fissate per il giorno 29, in vista di una probabile partenza del Reggimento e ammonisce di tenersi pronti a partire al primo cenno.

Segue alle 5.15 l'ordine del Comando di Brigata che tutta la Divisione si trasferisca, in una sola tappa, nella zona tra Brusaporco (oggi Castelminio, ndr) e Trebaseleghe - il movimento deve avvenire per Brigata, e la 5ª iniziarlo alle ore 5 - da Poiana di Granfion.

Dalle sparse dislocazioni di C. Riva, Poiana, Villa Benazzato e S. Maria, il Reggimento si trova riunito a Poiana alle ore 7.30 e, cogli altri poi sopraggiunti, muove alle ore 8 per Villafranca Padovana, Curtarolo, Camposampiero giungendo oltre il Brenta, a Loreggia, alle ore 12 dove consuma il rancio e foraggia i cavalli in attesa di ordini.

Alle ore 16 da Loreggia raggiunge Badoere e Levada verso le ore 18 collegandosi immediatamente col Comando di Brigata a Pignan e mantenendo il collegamento con i propri reparti.

Quivi bivacca fino alle ore 24.

Condizioni atmosferiche: Cielo coperto - Temp. mite.

30 Ottobre

Alle ore zero del 30 ottobre 1918 il Reggimento parte da Levada per Istrana - Povegliano - Visnadello - Spresiano diretto al fronte H sul Piave, a 140 metri a valle del Ponte della Priula, lasciando carreggi e autocarri che seguono in colonne separate ed indipendenti agli ordini di propri comandanti. Arriva all'alba a Spresiano e vi bivacca in attesa di varcare il fiume.

Un ordine del Comando della 5ª Brigata di Cavalleria delle ore 13.30 dispone il passaggio per le ore 14.15 che si inizia e si compie a valle del ponte della Priula sul fronte H, dopo di che, per Borgomalanotte si giunge alle 17.50 a Mareno di Piave, donde si operano i collegamenti col Comando di Divisione a Soffratta e col posto di concentramento notizie a Tezze.

A Mareno si pernotta pronti ad ogni chiamata, affidando il servizio di sicurezza, della Brigata, sul fronte e sul fianco destro in relazione alla parte orientale del paese occupato, al 5° Squadrone, mentre tre pattuglie spinte in direzione di Soffratta e Vazzola,

sulla strada Mareno di Piave - Villa Balbi; e Mareno di Piave - Ramera, riferivano nella notte, da Soffratta, la dislocazione delle truppe, e servizi divisionali, dalla strada Mareno di Piave - Villa Balbi e Mareno di Piave - Ramera (fronte Monticano) rispettivamente che le truppe colà dislocate risultavano partite nella mattinata, e che non vi erano truppe nemiche; che anzi due reggimenti di Cavalleria, presumibilmente Nizza e Vercelli, nella giornata si erano diretti con Bersaglieri ciclisti verso Sacile.

Con avviso trasmesso al Comando di Brigata si comunicavano subito le informazioni sopra riferite.

Condizioni atmosf.: Cielo sereno - Temp. mite.

31 Ottobre

Con avviso arrivato alle ore 8.20 il Comando di Brigata avverte che il Reggimento sia pronto a partire; alle 8.45 il Reggimento partecipa di essere in riga. Successive istruzioni verbali dispongono che la truppa consumi il rancio, i cavalli la biada e che approfittando dell'arrivo della Sussistenza si reintegrino le razioni di riserva.

Si parte alle 11 per Polcenigo sull'itinerario Codognè - Orsago - Cordignano - Caneva - Fiaschetti. Seguendo ordini ed istruzioni impartite al piccolo rapporto del Generale Comandante la Brigata, il 1° Squadrone di Saluzzo è inviato di fiancheggiamento sulla sinistra e, compiuto il mandato, raggiunge la colonna a Cordignano.

Dall'altra parte, una forte pattuglia mista di cavalleggeri e Sezione Mitragliatrici (4° Squadrone) agli ordini dei Tenenti Santoro e Crippa, è spinta su Sacile. Essa coopera efficacemente con forze inglesi a forzare un passaggio sul Livenza sotto Sacile, riscuotendo elogi, entra nell'abitato, abbatte nuclei di resistenza nemica, stabilizzatisi nelle case, e rientra al Reggimento il giorno seguente. Nella notte la pattuglia aveva mandato informazioni.

Intanto il Reggimento arriva sotto Fiaschetti, sosta in posizione coperta, fino a che l'accesso alla vallata di Polcenigo viene liberato da minacce nemiche.

Condizioni atmosferiche: Cielo sereno - Temp. fresca.

1° Novembre

Alle ore 1 il Reggimento entra nel vallone di Polcenigo, bivacca all'addiaccio fino all'alba, poi attraversa l'abitato del paese e per Ranzano e Vigonovo raggiunge quota 99 a nord-ovest di Roveredo in Piano, dove è radunata tutta la Divisione, alle ore 9 circa. Identificate nei pressi di Nogaredo resistenze avversarie, invano attaccate da autoblindate, muove contro di esse una pattuglia mista di cavalleggeri e ciclisti volontari. Il Tenente Bertoni che la comanda, per la posizione tenuta dal nemico barricato, non può attaccarla, ne riconosce però le difese e la forza, ritorna lasciando il Serg. Magg. Nordio con un gruppo di uomini sul posto, e questi, asserragliatisi in una casa, rimangono in osservazione fino a notte. La pattuglia riporta un ferito.

Nel pomeriggio, poco dopo le 14, una pattuglia agli ordini del Tenente Cesare Albertazzi parte coll'obbiettivo di riconoscere prima se il nemico occupa il guado di Croce di S. Foca, poi la strada che dal guado di Croce di S. Foca, passando per Vivaro, porta al di là del Meduna verso Tauriano. Essa deve restare in osservazione. Nella sera e

nella notte manda ad informare che le case di S. Foca sono occupate, il guado difeso, carreggi nemici in ritirata; essa mantiene stretto contatto col nemico fino al giorno seguente, lo disturba e rientra al Reggimento nella giornata del 2 Novembre.

Nel corso dell'operazione un cavallo morto. Nella sera il Reggimento raggiunge Vigonovo e vi bivacca provvedendo alla sorveglianza delle provenienze ovest mediante tre gruppi di vedette comandate da Ufficiali, mentre il Reggimento Vicenza provvede alla protezione dell'altra parte.

Alle ore 21 è diramato l'ordine di partenza per la mattinata del 2 alle ore 6.30, incolonnamento al trivio di q. 75. Dieci uomini sono comandati di scorta al carreggio.

Condizioni atmosf.: Cielo sereno - Temp. mite

2 Novembre

Presi gli ordini dal Comando di Brigata, il Reggimento, per l'itinerario Roveredo - Nogaredo - S. Foca - Vivaro, passa e guada rapidamente ed indisturbato, colla protezione delle misure di sicurezza, Cellina e Meduna e raggiunge Tauriano poco dopo le ore 12. Qui, rinforzato da una batteria a cavallo, si distacca dalla colonna della Divisione, col mandato di puntare su Pinzano, sulla direttrice di marcia Istrago - Vacile - Lestans - Pinzano.

Giunta la colonna a circa mezza strada fra Tauriano e Istrago, è avvertita dagli elementi fiancheggianti una minaccia nemica sul fianco sinistro, che una rapida ed ardita ricognizione accerta provenire da circa due compagnie distese in posizione di fronte alla strada, forti di sei mitragliatrici e due pezzi d'artiglieria, a circa un Km. con accessi in parte ostacolati da filo di ferro e coltivazione.

Controbattuto momentaneamente il fuoco avversario da uno squadrone appiedato, una sezione Mitragliatrici ciclisti e una sezione dello Squadrone Mitragliatrici, gli altri quattro squadroni sono lanciati alla carica a stormi.

Essi hanno presto e completamente ragione del nemico che, urtato ed avvolto, tenta invano la fuga. Resta tutto prigioniero: uomini ed armi. Si contano 230 uomini, 2 cannoni da 105, 6 mitragliatrici, 14 cavalli.

Cadono 1 Capitano (Raffaele Libroia, ndr) e 4 uomini di truppa morti; 1 Capitano e 20 uomini di truppa feriti. Muoiono cavalli 21, restano feriti 24, tra i quali il cavallo del Comandante il Regg.to.

Immediatamente è dato avviso del combattimento e del suo esito al Comando della 3^a Divisione di Cavalleria. La colonna riordinata riprende la marcia per il suo scopo, incontra verso sera e respinge una resistenza nemica in Vacile, sventa più oltre un attacco di fianco catturando 30 uomini e 3 mitragliatrici, e raccolte le informazioni delle pattuglie inviate su Pinzano che denunciano presenze nemiche, entra a notte in Lestans, ove si asserraglia con le dovute cautele di protezione, dandone avviso motivato al Comando della 3^a Divisione a Spilimbergo.

Condizioni atmosf.: Cielo sereno - Temp. fredda

3 Novembre

Coll'obbiettivo di riconoscere se è conveniente di passare il Tagliamento nei pressi di

Pinzano è inviata una pattuglia ciclisti agli ordini del Tenente Crippa, il quale riferisce con precisione che il paese è sgombro ma il ponte interrotto e che sulla sinistra del fiume il nemico è rafforzato con serio schieramento di cannoni e mitragliatrici e la stretta soggetta al tiro avversario.

Intanto transita per Lestans l'avanguardia del Batt. Ciclisti della 1ª Divisione diretta a Pinzano col cui comandante si prende contatto. Le surriferite informazioni decidono il Comandante a scendere con la colonna verso il guado di Gaio per cercare di passare il Tagliamento.

Una pattuglia di nuotatori (4° e 5° Squadrone) riconosce il guado ma incontra seria difesa di mitragliatrici e artiglieria dal cui fuoco è bersagliato in pieno guado: perde 2 cavalli ed ha un uomo ferito.

Allora la colonna, seguendo gli ordini superiori, si dirige verso il Ponte di Bonzicco che raggiunge a sera dove riceve dal Comando della 3ª Divisione di Cav. colla quale si era collegata, l'ordine verbale di pernottare a Gradisca.

Condizioni atmosferiche: Cielo coperto - Temp. fredda

4 Novembre

Alle ore 6 la colonna muove da Gradisca per trovarsi alle 7 incolonnata a Bonzicco che raggiunge, guadando il Tagliamento, a valle del ponte. Protetta dalle misure di sicurezza per Savalons, Plasencis, quota 104 - 105, arriva a Pasion di Prato, dove si unisce colla Divisione, ed alle ore 12 entra in Udine che attraversa proseguendo per Cividale e S. Pietro al Natisone. Lo oltrepassa e si arresta insieme colla Divisione, alle ore 15.

In detta ora entra in vigore l'armistizio che colpisce le azioni belliche.

Alle ore 11, da Pasion di Prato erano partite due pattuglie montate agli ordini del Tenente Honorati e Marchesano, con mandato di raggiungere, una Caporetto, l'altra Tolmino.

La colonna rientra a Cividale alle ore 20 di sera, accantonandovisi. Ivi provvede al servizio di sicurezza con guardie alle porte della città, al servizio di polizia con pattuglie interni ed esterni.

Condizioni atmosferiche: Cielo coperto - Temp. fredda.

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
Enrico Sarlo



IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL REGGIMENTO

Reggimento Cavalleggeri di Padova (21 °)

Ottobre

29 Martedì

Alle ore 17 giunge l'ordine N. 16993 Op. del Com. 4ª Armata. Il 1° Squadrone parte per disimpegnare tale servizio. Tempo bello.

30 Mercoledì

Situazione invariata. Tempo bello.

31 Giovedì

Alle ore 10.30 giunge l'ordine N. 1703 del Comando 4ª Armata col quale si dispone che il 1° Squadrone rientri agli accantonamenti per ricostituire il 1° Gruppo.

Seguito fonogramma a mano N. 17125 Op., il 1° Gruppo lascia alle ore 15 gli accantonamenti, diretto a Cima Grappa. Cielo coperto.

Novembre

1 venerdì

Il Reggimento trovasi dislocato come segue: Comando Reggimento a Villa Giusti presso Bassano alle dipendenze del IX Corpo d'Armata. Il 1° Gruppo costituito dal 1°- 2° e 3° Squadrone è alle dipendenze dirette della 4ª Armata e a disposizione del 30° Corpo d'Armata, operante con la Brigata Bologna nella zona di Feltre.

Il Comando del 2° Gruppo a S. Pietro in Gù alle dipendenze dell'Intendenza della 4ª Armata. Il 4° Squadrone ha le seguenti dislocazioni: Comando Squadrone a S. Pietro in Gù alle dipendenze dell'Intendenza della 4ª Armata. Un plotone col reparto appiedato a S. Pietro in Gù con un distaccamento di 8 uomini a Cittadella alle dipendenze dei C.C.R.R. della 4ª Armata.

Un plotone a Belvedere di Tezze alle stesse dipendenze, uno a Ghizzole e uno a Cervarese S. Croce a quelle dell'Intendenza 4ª Armata. Il 5° Squadrone è dislocato come segue: Comando Squadrone col reparto appiedato a S. Zenone degli Ezzelini alle dipendenze del 6° Corpo d'Armata. Un plotone a Borso alle stesse dipendenze. Uno a Ponte Serenin presso Asolo in servizio colla 24ª Divisione, e due a Cà Dolfìn alle dipendenze del IX° Corpo d'Armata.

Il 1° Gruppo superato il Massiccio del Grappa per la Valle dello Stizzone giunge a

Feltre alle ore 12 e si unisce alla Brigata Bologna giunta in tale località fino dal giorno precedente. La traversata del Massiccio del Grappa, specialmente nel tratto tra Cima Grappa - Molino d'Avien, ha presentato difficoltà di gran lunga superiore al previsto. La mulattiera in quel tratto è difficilissima ed in qualche punto resa impraticabile dai tiri di distruzione.

Operato tale congiungimento, uno squadrone per ordine del Comando di Brigata, viene inviato sulla strada Feltre - Fonzaso, e due squadroni col Comando di Gruppo per la direttrice Feltre - Belluno. Tale secondo nucleo prese contatto col nemico verso le prime ore della sera nella conca Cesio maggiore - S. Giustina. Nei pressi di tale località il 3° Squadrone caricò la retroguardia di un reggimento bosniaco che ripiegava, facendo prigionieri.

Il Gruppo, dopo essersi spinto fino al Ponte di Bribano, che era stato fatto saltare ed era difeso con postazioni di mitragliatrici, si ferma nei pressi di S. Giustina.

Tempo bello.

2 Sabato

Il Comando di Gruppo coi due squadroni (2° e 3°) partito da S. Giustina nelle prime ore del mattino marcia verso Mas per la strada Bribano - Sedico, dopo aver passato a guado il Cordevole a monte di Bribano. Nei pressi di Vignole, prende contatto col nemico. Questi occupa la linea di colline a sud di Gron - Vignole - Libano con numerosi schieramenti di mitragliatrici. Gli squadroni tentano di oltrepassare la linea nemica per raggiungere Mas, ma gli attacchi degli appiedati e quelli a cavallo vengono fermati dai tiri incrociati delle mitragliatrici, subendo le seguenti perdite: Cinque soldati morti - Un ufficiale e dodici soldati feriti - Un soldato disperso - Sei cavalli morti - Quattro feriti - Dieci dispersi. Durante la notte il nemico abbandona la linea Gron - Vignole - Libano.

Il grosso del 1° Squadrone si ferma ad Arten inviando elementi per ricognizioni su Arsiè, e per Fonzaso in Val di Fiemme.

Un plotone a cavallo del 5° Squadrone e quello appiedato, d'ordine del Comando del 6° Corpo d'Armata, da S. Zenone degli Ezzelini, si trasferiscono nei pressi di Fonzaso rimanendo alle dipendenze del Comando suddetto.

Tempo bello.

3 Domenica

Il 3° squadrone riceve ordine di puntare in Val Cordevole, e il 2° per Belluno su Longarone. Nelle prime ore del mattino il 3° Squadrone riprende contatto col nemico alla stretta di S. Martino catturando 50 prigionieri. In seguito a successivo ordine trasmesso dal Comando dell'80ª Divisione, gli squadroni vengono richiamati ed inviati a Seren. Pernottano a Poian.

Il 1° Squadrone, partito da Arten nelle prime ore del mattino, scende in Val Cismon guadagnando il Torrente a Giaroni e, per Arsiè, a Primolano. Quivi riceve ordine di avanzare per la Val Sugana il più rapidamente possibile. A Borgo oltrepassa i nuclei più avanzati delle nostre fanterie, giungendo a Levico alle ore 18. Disperde e disar-

ma nuclei austriaci che ancora occupavano il paese. Alle ore venti giunge a Pergine e alle ore ventidue a Trento dopo aver fermato e oltrepassato lungo la strada una lunghissima colonna carreggio nemica su tre file.

Lo squadrone si ferma a Trento, prendendo contatto con le truppe che risalivano la Val Lagarina, inviando elementi in ricognizione verso Bolzano.

Tempo bello.

4 Lunedì

In base all'ordine suddetto il 2° e 3° Squadrone col Comando di Gruppo si trasferiscono ad Arsìè.

Il 1° Squadrone è a Trento in attesa di ordini continua le ricognizioni.

Tempo bello.

5 Martedì

Il 1° Squadrone prosegue per la Val Lagarina su Bolzano. Tra Ora e Branzollo (ore 15) da ricognizioni e informazioni assunte sa che Bolzano è sgombra, che la ferrovia tra Leifers e Bolzano è rotta e che le stazioni di Branzollo - Predazzo e Cavalese sono state incendiate. Avendo saputo che truppe ungheresi sarebbero scese da Val di Fiemme lo squadrone si fermò ad Ora mettendo fine a disordini provocati da truppe austriache in ritirata, disperdendo, disarmando nuclei nemici e piantonando depositi. Di tutto invia a mezzo locomotiva avviso a Trento al Comando della 32ª Divisione da cui dipende, chiedendo inoltre ordini.

Il 2° e 3° Squadrone col Comando di Gruppo raggiungono Feltre ove pernottano.

Tempo bello.

6 Mercoledì

Il 1° Squadrone nel pomeriggio inizia la marcia per ritornare a Trento, passando a disposizione del 29° Corpo d'Armata. Il Comando del 2° Gruppo da S. Pietro in Gù si trasferisce a Bassano (Villa Giusti). Il 2° e 3° Squadrone col Comando 1° gruppo raggiungono Arsìè ove pernottano.

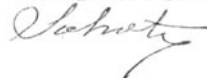
Tempo bello.

Il Colonnello

Comandante il Reggimento

Raffaele Salvati

**IL COLONNELLO
COMANDANTE IL REGGIMENTO**



Reggimento Lancieri di Mantova (25°)

29 ottobre martedì

Alle ore 1.30 giunge ordine dal Comando della 4ª Brigata di Cavalleria di tenersi pronti a partire al primo cenno. Dopo un paio d'ore perviene dallo stesso Comando l'ordine per il Reggimento di trovarsi pronto alle ore 6 in S. Martino di Lupari dove attenderà il Reggimento Aosta per eseguire lo spostamento. Alle ore 7 il Comando di Brigata ordina che la marcia si effettui per Reggimento ed ai Lancieri di Mantova è assegnata per la tappa la zona ad occidente della strada passante per il fiume e di Le Ongarie - Dresegon - Campagna - Istrana.

Si parte alle ore 8 e si arriva alle ore 10.30 circa seguendo l'itinerario: S. Martino di Lupari - Castelfranco Veneto - Albaredo.

Il carreggio di combattimento (un carro per reparto) segue il Reggimento. Gli altri carri in seguito a modificazione degli ordini precedenti seguono anche loro a distanza il Reggimento. Il Comando di Reggimento ed il 1° Gruppo accantonano a Villanova. Il 2° Gruppo a Ospedaletto. Uomini e cavalli al coperto.

Alle ore 15 giunge ordine dal Comando della 2ª Divisione di tenersi pronti a partire per passare il Piave. Alle ore 19.30 giunge ordine dal Comando della 4ª Brigata di Cavalleria (foglio 4 op. del 29-10-18, ore 16.35) che il Reggimento si trovi l'indomani mattina alle ore 6 a Spresiano pronto a passare il Piave. Il Carreggio di combattimento dovrà seguire il Reggimento. I rimanenti carri si riuniranno a Zero Branco.

Tempo bello.

30 mercoledì

Come da ordini pervenuti dalla 4ª Brigata di Cav. il Reggimento alle ore 1 muove da Villanova seguendo l'itinerario Istrana - Postioma - Povegliano - Arcade e giunge alle ore 6 colla testa allo sbocco Ovest di Spresiano. In seguito ad ulteriori ordini alle ore 8 circa parte da Spresiano in direzione di Palazzon dove passa il Piave alle ore 9,45. Giunto sulla sinistra del Piave il Reggimento che costituisce riserva di Divisione riceve ordine di portarsi a Tezze dove giunge alle ore 11.30. Il Regg.to coi cavalli insellati rimane ammassato in un prato in attesa di ordini. Alle ore 18 il Comando di Divisione dispone di tener sempre pronti soltanto due squadroni, quindi per l'insellamento si fa un turno di gruppo fino alla mattina. Il Reggimento passa la notte all'adiaccio.

Tempo bello.

31 giovedì

Alle ore 8 il Comando della 2ª Div. di Cav. ordina che il Reggimento si porti ad occupare il ponte di Portobuffolè sulla Livenza in attesa di ulteriori ordini per un'avanzata sul Tagliamento con direttrice generale Latisana. Da questo momento il Reggimento cessa di costituire riserva di Divisione e torna alle dipendenze della 4ª Brigata di Cav.

La marcia si effettua per Gruppi; alle ore 9.30 parte il 2° Gruppo; alle ore 9.45 segue il Comando di Reggimento e il 1° Gruppo. Il Comando di Regg.to col 1° Gruppo si porta a Campomolino mentre il 2° Gruppo si porta ad occupare la destra della Livenza a Portobuffolè. Durante la serata e nella notte Campomolino è fatto segno a colpi di artiglieria avversaria. Resta ferito il Tenente Moscati Sig. Alfonso. Il 2° Gruppo di squadroni di fronte a Portobuffolè prende contatto con il nemico. Giunto al ponte e trovato distrutto, colloca in avamposti le due sezioni mitragliatrici in bicicletta sull'argine destro del fiume. Una sezione sul ponte ed una a 500 metri sulla strada di Mansuè. Gli squadroni coi cavalli restano addossati all'argine per essere defilati dal violento tiro di artiglieria. Rimane ferito un lanciere.

Tempo bello.

Novembre

1° venerdì

In seguito ad ordine del Comando della 4ª Brigata di Cav. il Comando di Reggimento ed il 1° Gruppo di Squadroni alle ore 11 muove da Campomolino per recarsi ad Albina dove passa il Livenza al passo di Vamo su un ponte di barche e di là per Maron si porta a Prata di fronte alla linea del Meduna ancora occupata dagli austriaci. Gli squadroni si dispongono molto sparpagliati e passano la notte all'addiaccio prendendo le necessarie misure di sicurezza. Nelle vicinanze addiaccia anche il Reggimento Aosta e la linea è tenuta da un gruppo speciale (un battaglione di bersaglieri ciclisti e sezioni mitragliatrici del Regg.to Aosta) agli ordini del Tenente Colonnello Cav. Virzi. Durante la notte arrivano su Prata aggiustati tiri di artiglieria nemica, che feriscono due lancieri del 3° Squadrone. Il 2° Gruppo dopo di aver passata la notte sulla destra del Livenza a Portobuffolè, alle ore 6 ritenendo da segni non dubbi che la località fosse stata abbandonata dal nemico, spinge in ricognizione il Ten. Vernaci con due graduati che attraversano il Livenza su travi ancora brucianti del ponte.

In seguito a ciò si riuniscono tutte le sezioni mitragliatrici in bicicletta agli ordini del Capitano Ferrari Orsi con il compito di passare il Livenza e puntare su Latisana cercando di passare il Meduna alla sua confluenza col Livenza. Per adempiere al suo mandato il Capitano Ferrari invia subito una Sezione comandata dal Tenente Catalano al passo di Tremeacque coll'ordine di cercare di impadronirsi di quel ponte e colle rimanenti Sezioni punta su Villanova ove trova quel passaggio distrutto e l'avversario che difende saldamente con mitragliatrici la riva sinistra del Meduna. Verso le ore 12 giunge al Capitano Ferrari un avviso del Tenente Catalano avvertendolo che il ponte di Tremeacque è bruciato e che sulla riva destra vi è ancora una grossa pattuglia austriaca con mitragliatrici che difende l'accesso ai resti del passo. In seguito a

ciò il Capitano con il gruppo di mitragliatrici si porta celermente in rincalzo alla sezione del Tenente Catalano e dietro la minaccia di aggiramento eseguita da una nostra pattuglia a piedi, le armi avversarie ripiegano con tutta fretta sulla riva sinistra del Meduna.

Intanto il 2° Gruppo non appena gli è possibile attraversare coi cavalli il Livenza su di una passerella costruita sui resti del ponte distrutto si spinge verso la confluenza di questo fiume col Meduna, in sostegno alle cinque Sezioni mitragliatrici in bicicletta che già si trovavano colà.

Durante la notte il Tenente Rampa ed altro personale delle Sezioni mitragliatrici eseguono ricognizioni per tentare il passaggio sulla riva sinistra ma la sorveglianza avversaria e l'oscurità paralizzano ogni tentativo. Il Comandante il Gruppo mitragliatrici prende accordi con il Comandante di un battaglione della Brigata Toscana ivi sopraggiunta verso sera per tentare il passaggio a viva forza. Le mitragliatrici del Gruppo devono proteggere con intenso fuoco di sbarramento gli zappatori di fanteria che tenterebbero buttare una passerella.

Nella giornata si hanno a deplorare due feriti per fuoco di artiglieria avversaria ed uno per pallottola di fucile.

Tempo bello.

2 sabato

All'alba il nemico di fronte al ponte di Tremeacque si è ritirato ed alle ore 9.30 il gruppo mitraglieri inizia la marcia su Latisana. A Pasiano l'avanguardia prende contatto con alcune retroguardie che si ritirano però su nuova direttrice di marcia eccentrica alla nostra. Si fanno i primi prigionieri e si trovano tre cannoni.

Il 2° Gruppo di Squadroni non potendo con i reparti a cavallo passare sulla passerella improvvisata del Meduna, per Portobuffolè si porta a Mansuè e S. Martino dove nel frattempo è stato costruito un ponte militare. Trovando nella marcia tutti i ponti rotti, deve perdere molto tempo nella costruzione della passerella e solo verso le ore 20 può raggiungere Pramaggiore. Il Comando di Reggimento con il 1° Gruppo di Squadroni muove alle ore 8.30 da Prata per Tamai - Palse - Porcia e Pordenone guada il Meduna 500 metri circa a nord del ponte sulla rotabile che è ancora in fiamme. Guadato il Meduna per Fiume Veneto - Azzano Decimo e Villotta si porta a Cinto Caomaggiore. A causa dell'interruzione di tutti i ponti la marcia si protrae per tutta la giornata e si giunge a Cinto Caomaggiore a notte avanzata. In detta località i reparti pernottano all'addiaccio.

Intanto il gruppo mitraglieri continuando la sua rapida avanzata alle ore 15 circa oltrepassato il Regg. Cavalleggeri Aquila a Pramaggiore trova l'avanguardia di quel Reggimento impegnata con una compagnia mitraglieri austriaca appostata a Madonna della Salute. Cooperata coi Cavalleggeri e la retroguardia austriaca è costretta a ritirarsi per prendere una seconda postazione a Persiana. Il nemico incalzato da un nostro successivo sbalzo in avanti si ritira a Cinto Caomaggiore inseguito dalla sezione di avanguardia del Tenente Sig. Rampa che riesce a mitragliare l'avversario in completa ritirata sulla strada Cinto - Sesto al Reghena. In quest'ultima località alle ore

18.30 si prende collegamento col gruppo del Ten. Col. Cav. Virzi.

Nella giornata si ha a deplorare un sol ferito della 1ª Sezione mitraglieri. Vengono catturati 15 prigionieri e inflitte gravi perdite all'avversario.

Anche il gruppo mitraglieri pernotta a Cinto Caomaggiore dove si ricongiunge col Reggimento che come sopra detto arriva nella notte.

Tempo bello.

3 domenica

Il Comando di Reggimento collo Stendardo riceve ordine di seguire il Comando della 4ª Brigata di Cav. e percorre l'itinerario Cinto Caomaggiore - Sesto - Cordovado - Teglio - Fratta - Alvisopoli - S. Giorgio al Tagliamento - S. Michele al Tagliamento ove giunge alle ore 14 circa e si incolonna dietro il Comando della Brigata di Cav. sul ponte della ferrovia.

Il 2° Gruppo di Squadroni da Pramaggiore per Cordovado punta su Latisana anch'esso, arrivando a S. Giorgio al Tagliamento alle ore 10 e si riunisce al Comando di Regg.to poco prima di giungere a S. Michele al Tagliamento. Durante la marcia quest'ultimo reparto in seguito ad ordine del Comando la 4ª Brigata di Cavalleria, da Sesto al Reghena punta su Portogruaro per riconoscere detta località.

Alle ore 15.30 circa, il Comandante la 4ª Brigata di Cav. ordina che il ponte di Latisana venga sgombrato ed i reparti (Comando di Regg.to e 2° Gruppo di Squadroni) si dispongono all'addiaccio in S. Michele al Tagliamento.

Il 1° Gruppo composto dei tre squadroni e relative sezioni mitragliatrici (quelle degli altri due squadroni passano a disposizione del Tenente Colonnello Cav. Virzi) in seguito ad ordine pervenuto nella notte, muove alle 5.45 da Cinto Caomaggiore, per Sesto al Reghena - Bagnara - Cordovado - Morsano, col compito di puntare al ponte di Madrisio ed al passo di Varmo e possibilmente spingere ardite ricognizioni oltre il Tagliamento per non perdere contatto colle colonne avversarie in ritirata.

Il Gruppo di Squadroni è preceduto dalla colonna Virzi e seguito dal Comando della 4ª Brigata di Cav., Regg.to Aosta e rimanenti reparti Reggimento Mantova. Giunto nei pressi di Bagnara alle ore 7 circa gli Squadroni sono obbligati a sostare perché la colonna del Ten. Col. Cav. Virzi è impegnata con truppe avversarie che ostacolano il possesso ed il passaggio per Bagnara.

Durante questa sosta, mentre il gruppo del Ten. Col. Cav. Virzi sta vincendo le resistenze di Bagnara, d'ordine del Comando della 4ª Brigata di Cav. viene spinto verso Bagnara il 2° Squadrone (40 uomini) con la propria sezione mitragliatrici con l'ordine che qualora a Bagnara non incontrasse resistenza puntasse per Magredo su Cordovado in modo da cadere alle spalle delle truppe avversarie impegnate a Bagnara. Detto squadrone trovando Bagnara sgombra per Borgo della Sega si porta al passaggio a livello a ovest di Saccudello allo scopo di tagliare la strada a reparti avversari diretti al Tagliamento. La Sezione mitragliatrici andata celermente innanzi ad occupare detto passaggio, prende postazione presso di esso, ed avvistato reparto di fanteria avversaria a non molta distanza, concentra su di esso celere ed efficace fuoco, per il quale, ed in virtù dello squadrone sopraggiungente, quel reparto (circa cento uomini)

ni) si arrende. Lasciato a sorveglianza dei prigionieri un plotone, il Capitano Vaccari ordina alla sezione mitragliatrici di seguire al più presto il movimento dello squadrone, che avuto sentore di altre truppe avversarie nei pressi di Saccudello e Cordovado, al galoppo si porta innanzi e carica grossi gruppi che presto e facilmente si arrendono. Lo squadrone preso sotto intensa ma disordinata azione di fuoco di fucileria proveniente da un cascinale lontano circa 300 metri, appiada dietro altro cascinale controbattendo col fuoco dalle finestre e dal tetto. Dopo circa un quarto d'ora un intero reparto di circa 150 uomini alza bandiera bianca. In quel momento sopraggiunge a rinforzo una quindicina di cavalieri tolti dalla guardia dei primi prigionieri i quali lanciati immediatamente contro altri reparti segnalati all'ingresso di Cordovado mette in fuga i serventi di due mitragliatrici che fanno fuoco piazzate sulla strada e piomba di sorpresa sul reparto (circa 70 uomini) che pure si arrende. Successivamente ai diversi sbocchi del paese con rapide, decise e fortunate azioni a piedi ed a cavallo, altri reparti si arrendono, fra cui uno Stato Maggiore di fanteria al completo col Colonnello. In totale 1000 prigionieri, alcune diecine di mitragliatrici, e carreggi vengono catturati ed avviati verso Azzano Decimo. Resta ferito a morte il cavallo del Capitano Vaccari comandante dello Squadrone.

Nel frattempo la colonna Virzi vince le resistenze di Bagnara ed il 1° Gruppo dei Lancieri di Mantova (1° e 3° Squadrone con relative Sezioni mitragliatrici) per Cordovado punta sugli obiettivi assegnati. Nel passaggio da Cordovado viene messo a conoscenza dal Comandante del 2° Squadrone dei fatti occorsi, ed a questi viene dato ordine, non appena incolonnati i prigionieri per le retrovie, di raggiungere il Gruppo coi rimanenti uomini, ed il più presto possibile lo faccia raggiungere dalla propria Sezione mitragliatrici. Nei pressi di Azzano le Sezioni mitragliatrici che precedono il Gruppo vengono accolte da qualche fucilata e da nutrito fuoco di mitragliatrici. Il Tenente Rampa colla sezione del 1° Squadrone si sposta per i campi a nord della strada, mette in postazione le armi e risponde al fuoco atterrando diversi nemici. La Sezione del 3° Squadrone agli ordini del Tenente Dente si mette in postazione a sud della strada. Dopo breve combattimento le armi nemiche tacciono ed il 3° Squadrone agli ordini del Capitano Borsarelli con tre plotoni, alla carica entra brillantemente in Morsano, mentre il 1° Squadrone viene fermato all'incrocio della strada Morsano - Saletto. Nello stesso momento il Tenente Rampa chiede rinforzi perché sulla strada di Saletto ha avvistato una forte colonna nemica. Viene inviato verso Saletto un plotone del 3° Squadrone agli ordini del Tenente Calabrese ed uno del 1° comandato dal Tenente Catalano. Durante questa azione molto movimentata il fuoco tace ed il Comandante il 3° Squadrone, che al centro del paese si trova di fronte ad un Colonnello brigadiere nemico con molta truppa colle armi al piede che dice di voler parlamentare, manda a richiedere del Comandante il Gruppo, che si trova al bivio con tre plotoni del 1° Squadrone quale riserva. Questi sopraggiunge e dal brigadiere nemico viene informato con insistenza che dalle ore 8 del mattino è stato firmato un armistizio e che egli attende in Morsano i propri parlamentari invitando nello stesso tempo a farvi intervenire i nostri. Soggiunge che non sarà sparato un colpo purché nessun elemento nostro si avvicini al ponte di Madrisio, ché altrimenti non sarebbe più garante della

situazione, forse versando inutile sangue. Le forze del Gruppo erano poca cosa (1° e 3° Squadrone con sezioni mitragliatrici) in confronto a quelle avversarie, circa tre reggimenti con ogni mezzo di offesa e numerose mitragliatrici. D'altra parte era compito del Gruppo di puntare al ponte ed al passo e ciò fu ugualmente fatto. Due plotoni del 1° Squadrone con sezione mitragliatrici agli ordini del Capitano Ferro, puntano al ponte di Madrisio e vengono accolti dal fuoco di nuclei nemici appostati in Bolzano; queste resistenze vengono superate e la testata del ponte può essere raggiunta e vi si possono postare le mitragliatrici (30 uomini dello Squadrone e due armi). Questo reparto passa al ponte tutta la giornata dalle ore 11 circa e la notte successiva in posizione assai critica, giacché detto Squadrone si trova alle spalle tre reggimenti ancora efficienti. Intanto il Comandante del Gruppo viene con molto tatto ad accordarsi col brigadiere austriaco il quale a tutta prima non vuole sottoporsi al disarmo della truppa. Non è da nascondersi che il Gruppo ridotto a un solo Squadrone (70 uomini) parte impegnato sulla strada di Saletto, parte in Morsano, frammezzato a sì grande quantità di nemici viene a trovarsi in una posizione non tanto facile ed in grado di poter usare mezzi coercitivi. Con tatto ci si accorda che tutta la truppa venga disarmata lasciando ai soli Ufficiali le proprie armi e che tutta la colonna proceda per Cordovado - Azzano Decimo. Il solo Comandante col proprio Stato Maggiore sarebbe restato in Morsano al fianco del Comandante il Gruppo sempre in attesa dei parlamentari. Quatt'ore e più si sono impiegate per il disarmo della truppa composta dall'11° e 12° Ulani appiedati e di un Reggimento di fanteria ungherese. Alle 17 tutta la colonna scortata dal 3° squadrone, sfila per la strada di Cordovado. Mezz'ora dopo giunge in Morsano il Comandante della 25ª Divisione di Fanteria, il quale notifica esservi nessun armistizio e debbansi considerare tutti come prigionieri di guerra. In seguito a ciò ordina che anche il Brigadiere col suo Stato Maggiore sia avviato assieme alle proprie truppe.

I prigionieri si aggiravano a 5000 circa e le armi ad essi appartenenti (fucili, baionette, pistole, pistole mitragliere, mitragliatrici) che vengono catturate, non è possibile riscontrare data l'enorme quantità ed il poco tempo a disposizione.

Oltre ai suddetti prigionieri vi è un'altra numerosa colonna la quale viene consegnata al 47° Regg.to Fanteria perché disponga per la scorta non avendo il Gruppo altre truppe a disposizione. Il Comando di Gruppo pernotta a Morsano con un plotone del 1° Squadrone e sezione mitragliatrici, pochi cavalieri del 2° squadrone e sezione mitragliatrici. Tutto il 3° Squadrone in accompagnamento dei prigionieri ed il rimanente del 1° con una sezione mitragliatrici al ponte di Madrisio.

Nella notte furono fatti riconoscere il ponte di Madrisio ed il guado di Varmo, ricognizioni che non poterono essere fatte nella giornata per l'attiva sorveglianza nemica e il tiro di mitragliatrici. Il 3° Squadrone giunto a Cordovado consegna la suddetta colonna prigionieri al Tenente dei Carabinieri della 25ª Div. di Fanteria il quale rilascia regolare ricevuta. I prigionieri fatti dal 2° Squadrone vengono consegnati dal Tenente Gioia al Comando del Presidio di Pordenone il quale anch'esso rilascia regolare ricevuta e risultano 7 Ufficiali compreso un Colonnello e 530 uomini di truppa. Il materiale catturato di quest'ultimi è costituito da n. 6 mitragliatrici, n. 50 cavalli, n. 5

carri.

Tempo bello.

4 lunedì

Alle ore 5.30 il Comando di Reggimento col 2° Gruppo di Squadroni seguendo il Comando di Brigata ed il Reggimento Aosta, muovendo da S. Michele passa il Tagliamento sul ponte militare di Latisanotta e prosegue in direzione di Palazzolo dello Stella, ma giunto nei pressi di C. Visentin, il Reggimento sosta nei campi in attesa di ordini perché il ponte di Palazzolo è stato fatto saltare dagli austriaci e la loro artiglieria batte a srhapnel (sic) la località dove si trova la 4ª Brigata di Cavalleria.

All'alba in seguito ad ordine del Comando della 2ª Divisione di Cavalleria il 1° Squadrone viene fatto rientrare al 1° Gruppo in Morsano. Alle ore 9 in seguito ad ordini del Comando della 4ª Brigata di Cav. detto Gruppo costituito dal solo 1° Squadrone (60 uomini circa) e dalle tre sezioni mitragliatrici, muove seguendo colla massima sollecitudine l'itinerario: Masson - Latisanotta - Palazzolo dello Stella ed oltre per rientrare al Reggimento. Giunto a due Km. ad est di Latisanotta riceve comunicazione dal Comando di Reggimento che l'itinerario è stato modificato in seguito all'interruzione del ponte sullo Stella.

Alle ore 11 circa il Comando di Reggimento riceve dal Comando della 4ª Brigata di Cav. l'ordine di puntare celermente verso oriente attaccando colonne nemiche eventualmente in ritirata e cercando di portarsi più avanti possibile prima delle ore 15, ora stabilita per il termine delle ostilità. Il Comando di Reggimento decide, per evitare possibili arresti nella marcia a causa di numerosi corsi d'acqua che scendono in direzione generale Nord-Sud, di compiere un rapido spostamento in direzione di Talmassons e prendere poi verso Bagnaria Arsa - Cervignano. Al Capitano Ferrari Orsi viene affidato il comando delle sezioni mitragliatrici del 1° Gruppo col compito di avanzare celermente sulla direttrice Fraforeano - Teor - Rivignano - Ariis - Torsa - Talmassons - Cervignano. Verso le ore 13 questo gruppo mitraglieri passato il ponte di Ariis riattato alla meglio perché fatto saltare dal nemico, prende contatto con l'avversario contro il quale già combatteva la 6ª Brigata bersaglieri. Essendo stata vinta la prima resistenza le sezioni mitragliatrici ciclisti oltrepassano celermente i bersaglieri incalzando continuamente l'avversario che si ritira prendendo successive postazioni. Costretto dal combattimento a Torsa, i mitraglieri prendono la direzione Paradiso - Castions. L'avanguardia trascinata dal Tenente Dente raggiunge nuovamente oltre Paradiso l'avversario impegnando una lotta corpo a corpo e con l'aiuto delle altre sezioni del gruppo che prontamente di loro iniziativa hanno serrato sotto, mette l'avversario in completa rotta, catturandogli sette mitragliatrici, parecchi muli e parecchi prigionieri. Le sezioni senza più una munizione per mitragliatrici e né per moschetti sono costrette ad arrestarsi, mentre 500 metri avanti a loro rimangono schierati i resti di una divisione austriaca, che imbaldanziti dal tacere delle armi italiane battono i mitraglieri con intenso fuoco di mitragliatrici e fucileria. Questi Lancieri di Mantova sapendo di aver oltrepassato di parecchio le truppe che potevano loro portare aiuto, di non poter più fare fuoco per mancanza di munizioni e di avere dinnanzi

un nemico molto superiore di numero, innestate le baionette, tengono con meraviglioso sangue freddo la posizione, fino al momento della sospensione delle ostilità. Durante questa azione si hanno a deplorare tre feriti fra i quali il Comandante la 1ª Sezione Tenente Rampa e la morte del Caporal maggiore Pezzaropa.

Mentre tutto ciò accadeva, il Comando di Reggimento, secondo le decisioni prese muove da C. Visentin alle ore 11.30 seguito dal 2° Gruppo di Squadroni e da mezzo Squadrone mitraglieri, si riunisce presso C. Palude con il Comando del 1° Gruppo ed il 1° Squadrone e marcia rapidamente per Fraforeano - Campomolle - Teor - Ariis giungendo alle ore 13.45 circa a Talmassons. Prima di entrare in detta località dove erano stati segnalati reparti di fanteria avversaria si invia in ricognizione il 5° Squadrone che il Maggiore Mentaschi Cav. Adelchi Comandante il Gruppo e che marciava in testa a detto reparto ha voluto guidare in persona. Giunto a Talmassons avendo saputo in questo momento che le estreme retroguardie nemiche hanno lasciato il paese, per la campagna si porta collo squadrone sulla strada Talmassons - Flumignano. In detto tratto dallo squadrone sono per due volte caricati molti nemici che gettano le armi senza sparare. Altri nuclei vengono caricati al ponte di Flumignano e a S. Andrà i quali dapprima sparano qualche colpo e poi gettano le armi. Il Comando di Reggimento col 1° Squadrone, il Comando del 1° Gruppo ed il mezzo Squadrone mitraglieri segue il movimento del 5° Sq. penetrando in Talmassons e proseguendo a celere andatura su Flumignano, mentre da Talmassons il 4° Squadrone viene lanciato contro reparti avversari con mitragliatrici che si trovano a meno di un Km. a Nord-Est del paese. Detto Squadrone benché con forze esigue riesce a catturare in un primo tempo tre mitragliatrici in postazione e circa 150 uomini e in un secondo tempo disperde due compagnie di fanteria ed una compagnia mitraglieri con cannoncini.

Mentre ciò avviene, questo Comando collo Stendardo, con il 5° Squadrone d'avanguardia alla testa del quale si trovava sempre il Magg. Cav. Mentaschi e seguito dal Comandante del 1° Gruppo e dal mezzo Squadrone mitraglieri e dal 1° Squadrone prosegue rapidamente in direzione di Castions di Strada; ivi dalle informazioni degli abitanti risulta che la località è occupata da truppe avversarie e che sulla strada Napoleonica marciano truppe e carreggi avversari in ritirata. Non è il caso di cacciare i due squadroni in mezzo ai caseggiati; l'obbiettivo si presenta vicino e gli Squadroni aggirando da Nord il paese di Castions puntano verso la strada Napoleonica. Sono circa le ore 14. Il Magg. Cav. Mentaschi alla testa del 5° Squadrone accolto dal fuoco di sette mitragliatrici e di un gran numero di fucili nascosti fra le canne di granoturco a destra e a sinistra della strada e lungo la strada che conduce a Gris esegue brillantemente ripetute cariche sulle mitragliatrici e sui fanti, mentre le due armi del mezzo Squadrone mitraglieri valorosamente condotte dal Tenente Studerloni infliggono forti perdite all'avversario. Il 1° Squadrone, pure entrando in azione qualche tempo dopo e quando già il 5° Squadrone aveva ottenuto risultati brillanti, concorre efficacemente a completare l'azione stessa. Dopo aspro combattimento si riesce ad impadronirsi delle mitragliatrici ed a costringere quasi tutti i fanti a gettare le armi. Vengono catturati 728 prigionieri fra cui un capitano e quattro tenenti.

Il 5° Squadrone in questa azione ha le seguenti perdite: quattro lancieri morti, due uf-

ficiali feriti (Capitano Stortiglioni e S. Tenente Carrara) e sei uomini di truppa feriti. Cavalli morti tre del Comando di Gruppo (i due del Magg. Cav. Mentaschi e quello del Cap.le Trombetti) uno del Capitano Stortiglioni e ventiquattro di truppa. Caval-
li feriti e dispersi una ventina circa. Il 1° Squadrone ha un lanciere morto, due feriti, fra i quali il Tenente Catalano. Cavalli morti n. 10 fra cui quello di proprietà del Tenente Catalano, cinque feriti fra cui quello del Capitano Sig. Ferro, quattro dispersi.

Il 4° Squadrone nella terza azione isolata di cui sopra, deve lamentare un lanciere morto appartenente al 5° Squadrone, sette lancieri feriti, undici cavalli morti e quattro feriti. Rimane ferito gravemente anche il Tenente Anderloni comandante il mezzo Squadrone mitraglieri.

Terminata l'azione, sgombrata la zona dal nemico, e mentre i due Squadroni si riordinano e si provvede al trasporto dei feriti e dei caduti, lungo la strada Napoleonica comincia a sfilare la 3ª Brigata di Cavalleria; i reparti di Mantova si incolonnano dietro di essa dopo essersi riordinati alla meglio. Sono circa le 14.55. Seguendo la 3ª Brigata il Comando di Reggimento cogli Squadroni trotta per 15-20 minuti fino al momento cioè in cui la colonna si ferma per la cessazione delle ostilità. Dopo ciò i reparti si ammassano in un prato a Nord della strada Napoleonica distante quattro Km. circa da Palmanova.

Poco dopo d'ordine della 4ª Brigata di Cavalleria il Reggimento si porta a Castions di Strada dove pernotta. A Castions si trasportano i caduti e i feriti ai quali nel frattempo si sono apportate le prime cure. Si riuniscono anche in detta località i materiali recuperati sul luogo di combattimento. Durante la notte tutti i feriti vengono sgombrati con le ambulanze della Sezione di Sanità, tranne il Tenente Anderloni ed il Sergente Guberti che per la gravità delle loro ferite si ritengono intrasportabili.

Tempo bello.

Il Colonnello
Comandante il Reggimento
Annibale Avogadro di Collobiano



A. di Collobiano
Comandante il Reggimento
A. di Collobiano

Reggimento Cavalleggeri Aquila (27°)

29 ottobre 1918

Situazione invariata. I reparti attendono alle loro ordinarie istruzioni. Alle ore 15,30 giunge l'ordine del Comando della 3ª Armata, che il Reggimento deve trasferirsi a S. Biagio di Callalta in attesa di ordini della 23ª Divisione. Il Comando di Reggimento ed il 2° Gruppo di Squadroni giungono a destinazione alle ore 20,30. Alle ore 21 il Reggimento come da ordine ricevuto da un ufficiale di S.M. della 3ª Armata, prosegue per Cavriè, Candelù, ed alle ore 24 passa il Piave su un ponte di barche a C. Folina. Cielo coperto; temperatura piuttosto fredda.

30 ottobre 1918

Il Reggimento prosegue la traversata del Piave. Il Comandante il Reggimento si reca a q. 27 dal Comandante la 23ª Divisione che gli annuncia l'ordine di operazione in data 30-10-1918 ore 2 e gli spiega a voce il numero sette che più specialmente riguarda la Cavalleria, richiamando la sua attenzione sull'ultimo alinea, nel quale le si prescrive di puntare su Oderzo e Motta di Livenza nel solo caso che gli avvenimenti fossero tali da fare ritenere possibile la puntata, facendo riserva in merito di ulteriori ordini. Ultimato il passaggio del Piave si giunge alle 5,30 a Cascina Fantasia nei pressi di S. Polo, ed il Comandante di Reggimento si reca a conferire col Comandante la brigata Bersaglieri, Colonnello Pirzio-Biroli. Alle ore 7,30 si inizia l'avanzata della Brigata Bersaglieri, ed il Reggimento si porta ad Ormelle, dietro l'ala sinistra della 6ª Brigata, giungendo unitamente ai rinalzi del 3° Bersaglieri.

Da Ormelle viene inviata una pattuglia per prendere contatto con i reparti di prima linea e da essa alle ore 12,40 si ha informazione che il nemico oppone salda resistenza all'ingresso in Campagnola, e pattuglie dei Lancieri di Vittorio Emanuele e di Milano hanno dovuto ritirarsi al galoppo, e che i Bersaglieri avanzano carponi. Viene allora inviato il 3° Squadrone a Campagnola per assicurare meglio il contatto con la Brigata Macerata. Dal Comandante del 3° Squadrone giunge alle ore 14,30 l'informazione che sulla strada di Oderzo sono passate mitragliatrici avversarie controbatute dai bersaglieri, e che nostre pattuglie stanno cercando il contatto con la brigata Macerata. Alle 14,50 giunge l'informazione che è stato preso il collegamento con la brigata Macerata e che ne è stato informato il Comando del 3° Bersaglieri. Alle 16,25 giunge un avviso da Ormelle spedito dall'ufficiale di collegamento del Reggimento, che dalle 10 era stato posto al seguito del comando del 3° Bersaglieri, col

quale s'informa che detto Reggimento, trovando via libera punta su Oderzo. Mentre si richiama il 3° Squadrone giunge un secondo avviso del Comando della 23ª Divisione col quale si prescrive al reggimento di puntare su Motta di Livenza, informando che Oderzo era già occupata da truppe della 37ª Divisione. Si risponde dando assicurazione dell'esecuzione dell'ordine. Il reggimento al trotto, ed al galoppo in alcuni tratti battuti dal fuoco d'artiglieria, raggiunge a Colfrancui il 3° reggimento Bersaglieri, impegnato contro mitragliatrici avversarie. Per non attardarsi costì e sperando di ottenere risultati migliori si procede per Rosade, onde arrivare su Motta di Livenza per Piavon. A Rosade si ha informazione verbale dal comandante la 7ª brigata Bersaglieri che la 37ª Divisione non è ancora giunta in Oderzo. Vengono inviate pattuglie su Oderzo per controllare la notizia senza interrompere l'avanzata. Si giunge così fino all'argine della ferrovia. Il Reggimento ivi giunto non potendo più procedere oltre per la forte oscurità che rende impossibile ogni movimento a cavallo e per la resistenza opposta da mitragliatrici avversarie, avuta l'informazione che ad Oderzo si sta combattendo fra Austriaci ed alcune pattuglie di arditi e bersaglieri ritorna (ore 18,30) a Faé dove si ferma all'addiaccio dopo 26 ore di marcia ininterrotta, in prossimità dell'ottavo Regg.to Bersaglieri che vi aveva i suoi avamposti. Delle operazioni della giornata viene informato il comando della 23ª Divisione con avviso spedito da Faé alle ore 19. Tempo incerto. Temperatura fredda.

31 ottobre 1918

Alle ore 6,30 giunge l'ordine di operazione, dal Comando della 23ª Divisione, per la giornata, col quale si prescrive al Reggimento di proteggere l'avanzata dell'ala destra della 23ª Divisione, dislocandosi a Busco, inviando pattuglie per ricercare collegamento con la 25ª Divisione. Alle ore 8, a movimento iniziato il Comandante del Regg.to viene chiamato dal comandante la Divisione ad Ormelle, il quale gli chiede se il reggimento benché sprovvisto di viveri e di biada per la giornata, è in grado di fare un'energica puntata su Motta di Livenza, passando per Oderzo. Il Comandante del Regg.to aderisce con entusiasmo, e, raggiunto alle ore 10,30 il Reggimento, si inizia senz'altro l'avanzata su Oderzo, ove frattanto era giunta la brigata Bersaglieri. Durante l'avanzata vengono spedite pattuglie per riconoscere se e dove fosse possibile passare il Monticano.

Il Reggimento era già giunto ad Oderzo, quando giunge l'informazione che il passaggio era possibile per una passerella quasi intatta per mancato scoppio di una mina nelle vicinanze di Fratta. Alle ore 14, superato il Monticano si riprende la marcia su Motta di Livenza. A Sala vengono catturati una decina di prigionieri e parecchie mitragliatrici. Alle ore 15 il Reggimento entra primo in Motta di Livenza occupandola. Tutta la popolazione, come quella dei paesi e cascinali percorsi fra Oderzo e Motta di Livenza acclama lo Stendardo, prima bandiera italiana che rivedono dopo un anno di occupazione straniera. Vengono catturati complessivamente 21 prigionieri ed una ventina di mitragliatrici. I ciclisti giunti alle 14,30 al ponte sulla Livenza impegnarono combattimenti a fuoco col nemico che si ritirava attraverso i rottami del ponte fino alla Livenza. Il Comand.te del Regg.to recatosi personalmente sul posto e percor-

so tutto l'argine del fiume con l'aiuto di borghesi e prigionieri nostri, studiò se vi fosse modo di aggirare questa difesa, o, quanto meno di assicurare un altro sbocco alle truppe di fanteria che seguitavano, ma non fu possibile. Alle ore 18 circa, giunsero in Motta le avanguardie dei bersaglieri dalle ore 24 i cavalleggeri vennero rilevati dai bersaglieri nel servizio di sicurezza. Delle operazioni della giornata venne informato il comando del 28° C.po d'Armata con colombigramma. Gli squadroni accantonarono in Motta di Livenza.

Cielo coperto. Temperature fredda. Perdite subite: cavalli morti 2; ciclisti feriti 2.

1 novembre 1918

Alle ore 8 giunge l'ordine che tutta al 23^a Divisione, compreso il Regg.to Cavalleggeri Aquila, passa alle dipendenze del 28 Corpo d'Armata e che per oggi le truppe attenderanno al loro riordinamento. Alle ore 12 il Comando della 23^a Divisione ordina al Reggimento di spostarsi a Sala di Sopra, comunicando che al Reggimento è stata assegnata la 10^a Squadriglia Autoblindomitragliatrici. Il movimento si compie alle ore 14,30: prima della partenza per ordine del Comando della 23^a Divisione vengono distaccate tre pattuglie Ufficiali, allo scopo di cercare contatto col nemico e mantenerlo, non esitando a spingersi sul Tagliamento.

Pattuglia N. 1 Sottotenente Balsamo di Loreto Sig. Achille, direttrice S. Vito al Tagliamento. Pattuglia N. 2 Tenente Litta Modignani Sig. Alessandro, direttrice Cordovado e Morsano al Tagliamento. Pattuglia N. 3 Tenente Arrigoni Sig. Gino, direttrice Latisana. Alle ore 16 giunge l'ordine dal 28 Corpo d'Armata di inviare un plotone alla 25^a Divisione a C. del Zotto (Campobernardo) due plotoni a disposizione del 28° Corpo d'Armata a Biancade e un plotone alla 23^a Divisione in Oderzo. Tale dislocazione viene assunta dal 3° Squadrone che inizia il movimento alle ore 17. Al Reggimento viene anche assegnata la 4^a Squadriglia Autoblindomitragliatrici, che però per le cattive condizioni stradali è ancora ad Oderzo. Alle ore 20 giungono gli avvisi delle tre pattuglie Ufficiali, le quali comunicano che, causa la forte resistenza incontrata, e la mancanza di ponti, non hanno ancora potuto passare la Livenza. Alle ore 23 si presentano al Comando di Reggimento due ufficiali, rispettivamente della 4^a e 10^a Squadriglia autoblindo, i quali dichiarano che causa le pessime condizioni stradali non potranno seguire il Reggimento nella sua avanzata.

Tempo bello. Temperature mite.

2 novembre 1918

Alle ore 2,30 giunge il preavviso relativo all'ordine di operazione N.9 del Comando della 23^a Divisione, nel quale si prescrive che il Comandante del Reggimento avanzi all'alba per esplorare il terreno oltre la Livenza, spingendosi anche al Tagliamento. Benché si sapesse che il ponte sulla Livenza era ancora intransitabile, non avendo ancora potuto passare le pattuglie staccate il giorno precedente, il Reggimento muove alle 6,10 dai propri accantonamenti, senza attendere i carri col rancio che si sapevano in cammino. Appena fu possibile (ore 9,30) si iniziò il passaggio coi cavalli a mano sulla passerella della Livenza. Alle ore 11,30 il passaggio degli Squadroni era

ultimato ed il Comandante del Reggimento avverte il comandante della batteria che egli non poteva attenderlo e che doveva forzatamente rinunciare alla sua valida cooperazione, accontentandosi di eseguire la missione affidatagli coi soli tre squadroni (240 sciabole e 80 ciclisti).

Il Reggimento prende lungo la direttrice Annone Veneto - Blessaglia - Pramaggiore - Settimo, nel seguente ordine di marcia: Avanguardia, composta dai ciclisti dei 4 squadroni e dal 4° Squadrone al comando del Ten. Colonnello Pezzi Siboni Cav. Pietro; Grosso, due squadroni. L'avanzata venne ritardata da mitragliatrici avversarie; la prima resistenza a Blessaglia durò molto poco; bastò il semplice apparire delle pattuglie di avanguardia per indurle a ritirarsi, ma non fu possibile catturarle malgrado il vigoroso inseguimento dell'avanguardia. Più lunghe e tenaci furono le resistenze opposte successivamente dalle tre località di Pramaggiore, Madonna della Salute, Cà Loredans. A Pramaggiore il 4° Squadrone s'impegna unitamente ai ciclisti, i due squadroni del grosso appiedano, non potendo eseguire il movimento a cavallo con intenzione di aggirare da Nord-Ovest e da Sud-Est le mitragliatrici avversarie, le quali seppero sottrarsi ad avvolgimento. Come si seppe poi da borghesi si trattava di sei o otto armi someggiate, una parte delle quali batteva direttamente la strada, mentre le altre si spostavano sulla destra e sulla sinistra per dar tempo a quelle che erano sulla strada di ritirarsi. Nell'attacco della seconda postazione (Madonna della Salute) il Reggimento ebbe il valido aiuto di due sezioni mitragliatrici del Regg.to Lancieri di Mantova, dirette a Portogruaro, che lo raggiunsero lungo la direttrice di marcia. Nell'attacco della terza postazione (C. Loredans) una delle pattuglie che sempre venivano staccate lateralmente con incarico di giungere con largo giro sulla strada per cercare di catturare qualcuna delle armi, mentre venivano caricate sui muli, riusciva finalmente ad impadronirsi di due mitragliatrici coi relativi quadrupedi e sei serventi. Le altre ripiegarono oltre Cintocaomaggiore. Il Reggimento giunge a Settimo alle ore 17 ove sosta a poca distanza dagli avamposti di Fanteria, dopo aver fatto esplorare la fronte del Corpo d'Armata sperando di veder giungere nella notte la batteria che gli sarebbe stata di valido aiuto per forzare il mattino successivo il passaggio del Tagliamento, e di poter venir rifornito di viveri e munizioni. Alle ore 24 una delle 3 pattuglie spinte al Tagliamento spedisce l'informazione che S. Vito al Tagliamento era sgombro a che forze avversarie occupano il ponte della Delizia. Di dette informazioni unitamente al riassunto delle operazioni della giornata venne informato il comando del 28 Corpo d'Ar.ta.

Durante la giornata si ebbero le seguenti perdite: un morto; sei cavalleggeri feriti di cui uno gravemente; sette cavalli feriti due dei quali dovranno abbattersi. Tempo buono. Temperature mite.

3 novembre 1918

Il Reggimento (ordine di operazione 7502) ha il compito di precedere con marcia celere ed ardita le truppe del 28° Corpo d'Ar.ma.ta per la direttrice di marcia Sesto - Cordovado - Morsano e raggiungere il Tagliamento al ponte di Madrisio. Si inviano pertanto tre pattuglie: 6° Squadr.ne Sottot. Adilardi: riconoscere le rive del Taglia-

mento fra le località Rosa e Carbona ed altre sponde. 5° Squadrone Ten.te Maggi: riconoscere le località fra Carbonera e Passo di Varmo ed altre. Ciclisti: Sottotenente Ercoli: puntare al ponte di Madrisio, riferendo sulle condizioni del ponte stesso. La colonna esplorante parte all'alba da Settimo col seguente ordine di marcia: Avanguardia 5° Squadrone con ciclisti (Cap.no Marinoni); Comando di Reggimento e Stendardo (Colonn. Devoto Cav. Riccardo); Comando I° Gruppo (ten. Colonnello Pezzi-Siboni Cav. Pietro); Comando II° Gruppo (Maggiore Maresca) 6° Squadrone (Tenente Bertossi) 7ª Batteria Artiglieria da Campagna (Cap.no Omodei) 4° Squadrone (Cap.no Grilli). Alle ore 7,30 il Comando interinale del Reggimento viene assunto dal Ten. Colonnello Pezzi-Siboni Cav. Pietro, perché giunge l'ordine al Colonnello Devoto Cav. Riccardo di recarsi subito a Motta di Livenza a disposizione del comando della 23ª Divisione per altro incarico.

Giunto a Morsano, preceduto dall'avanguardia composta dal 5° Squadrone (capitano Marinoni) si trova il comando della brigata ulani, coll'undecimo e duodecimo reggimento ulani appiedati, ed il comando della 33ª divisione con un reggimento di fanteria, i quali hanno già opposta resistenza ad uno squadrone dei Lancieri di Mantova con comando di gruppo (tenente colonnello Marone). Detta truppa, in forza di 2500 uomini circa, non vuole deporre le armi, perché il loro generale assicura che essendo già firmata la convenzione di armistizio ha il diritto di conservare l'onore delle armi. Il tenente colonnello Marone avendo a sua disposizione un solo squadrone chiede l'intervento dei cavalleggeri di Aquila, e allora viene intimata la resa. Il generale oppone difficoltà, si ordina perciò al 4° squadrone di occupare lo sbocco ovest di Morsano, al 5° squadrone lo sbocco nord, al 6° lo sbocco sud, a tutti i ciclisti lo sbocco est. Minacciati dall'intervento della 7ª batteria artiglieria da campagna, ove non si fossero arresi, depongono infine le armi, consegnando munizioni, materiali, nonché una trentina di quadrupedi. Indrappellati, secondo i loro reparti organici, alle ore 16 ultimato il disarmo, accompagnati da due plotoni del 6° squadrone, e dallo squadrone dei Lancieri di Mantova, sono incolonnati lungo la strada per essere condotti al campo di concentramento di Cappella di Scorzè.

Frattanto, innanzi che fosse completato il disarmo e l'ordinamento dei prigionieri, alle ore 14.30 perveniva dal ponte di Madrisio un'automobile con bandiera bianca, portante un ufficiale ed un interprete, provenienti dal comando del 4° corpo d'Armata austriaco, chiedendo di parlamentare. Gli si dà comunicazione che da parte del governo italiano non è stata annunciata alcuna cessazione delle ostilità e che quindi le truppe di Morsano e quante altre si fossero incontrate, debbono considerarsi prigioniere. Si fa scortare l'automobile da due ufficiali (tenenti Lechi e Prandi dei Cavalleggeri di Aquila) e s'inviano i parlamentari al comando della 23ª divisione. Sgombrata Madrisio dalle truppe catturate, il reggimento, con la 7ª batteria artiglieria da campagna, alle ore 16.30 procede per il raggiungimento degli obiettivi assegnati. Pervengono intanto le notizie dalle pattuglie inviate per riconoscere le sponde ed i passaggi del Tagliamento. Pattuglia sottotenente Adilardi: informa che nel tratto tra Rosa e Carbonera, avendo tentato di spingersi sulla sponda sinistra guadando il fiume, è stato accolto nei vari tentativi di passaggio da raffiche di mitragliatrici (un ca-

valleggero ferito e 4 cavalli feriti). Pattuglia Tenente Maggi: sul tratto Carbonera - ponte di Varmo si rileva che il ponte è distrutto; i tentativi di passaggio sulla sponda sinistra, vengono frustrati da violente raffiche di fuoco. Pattuglia sottotenente Ercoli: spintosi al ponte di Madrisio raccoglie informazioni da civili che hanno osservato la sera precedente la postazione delle mine e lo spargimento di catrame sul ponte. Mitragliatrici nemiche sono appostate sulla riva sinistra. Il reggimento con la forza di due squadroni e mezzo e della settima batteria, giunge a Bolzano (del Tagliamento, ndr) alle ore 18 e procede all'occupazione del ponte cui aveva concorso lo squadrone mitraglieri dei Lancieri di Mantova. La batteria d'artiglieria si mette in posizione pronta ad aprire il fuoco. Alle ore 23 nuove raffiche di mitragliatrici, lancio di razzi incendiari, seguiti da una forte detonazione.

Ricognizioni eseguite rilevano che l'estrema arcata del ponte è distrutta e che il nemico ne tenta l'incendio. Alle ore 24 la brigata Ferrara sostituisce i ciclisti del reggimento e la sezione mitragliatrici di Mantova nell'occupazione della testa di ponte di Bolzano, e mediante l'assidua vigilanza dei nostri e dei reparti di fanteria, viene impedito al nemico di effettuare ulteriori danni al ponte. Data l'oscurità sopraggiunta, dopo occupata la testa di ponte di Madrisio, non è possibile proseguire a cavallo sulla sinistra del Tagliamento, ed il reggimento si accantona a Bolzano.

Perdite subite: cavalleggeri feriti uno, cavalli feriti quattro. Cielo sereno, temperatura mite.

4 novembre

Alle ore 6 rientra in Bolzano il mezzo squadrone distaccato in accompagnamento dei prigionieri catturati a Madrisio al Tagliamento e contemporaneamente giunge l'ordine del XXVIII Corpo d'Armata di puntare su Gradisca con celere marcia sulla direttrice Madrisio - Rivignano, Torsa - Paradiso - Castions di Strada - Bagnaria Arsa - Ajello - Versa. Alla prima luce dell'alba, il reggimento con la 7ª batteria, riconosciuta l'impossibilità del passaggio sul ponte, si decide il guado del fiume, che una sollecita ricognizione mi indica più favorevole all'altezza di Varmo ove m'invio. Ordine di marcia: Avanguardia 6° squadrone tenente Bortossi - 7ª batteria - capitano Omodeo - comando di reggimento: Stendardo: tenente Colonnello Pezzi Siboni Cav. Pietro - 5° squadrone Capitano Marinoni - comando 2° gruppo maggiore Maresca - 4° squadrone capitano Grilli Sig. Ultimo. I ciclisti del 3° 4° 5° e 6° squadrone agli ordini del tenente Serafini e del Sottotenente Ercoli, passati sul ponte di Morsano accomodato con i rottami rinvenuti sul luogo, proteggono sulla sponda sinistra il guado del reggimento. Malgrado la profondità dell'acqua in alcuni punti di poco inferiore ai due metri, malgrado la velocità della corrente, anche il capitano Omodeo, comandante la settima batteria, vuole effettuare assolutamente il guado del fiume, l'acqua sorpassa i cannoni minacciando di travolgerli; vengono attaccati alle vetture otto pariglie di cavalli, ed il passaggio si effettua in condizioni veramente eccezionali.

Il reggimento entra per primo in Varmo festante di essere italiana, abbandonata un'ora prima all'incirca dalle truppe austriache. Si catturano vari prigionieri lungo il tragitto e disarmati si avviano al passo di Madrisio. Alle ore 9 il reggimento entra per

primo in Rivignano essa pure festante e dai cittadini si à notizia che le retroguardie austriache avranno appena raggiunto Ariis. Il reggimento prosegue allora per Ariis rapidamente, ma imboccato il rettilineo Ariis Rivignano viene accolto da raffiche di mitragliatrice e dal fuoco di tiratori scelti appostati sulle più alte piante laterali della strada ed al corso del fiume Stella. Viene inviato il colombigramma N. 9. Il 6° squadrone di avanguardia appièda, ed intanto ordina alla batteria di portarsi con i pezzi in posizione di combattimento e controbattere con tiri a srappels le postazioni di mitragliatrici ed il nemico che da informazioni borghesi risultava in lunga colonna sulla strada Ariis - Torsa. I ciclisti intanto abbandonata la strada riescono attraverso la campagna ad avvicinarsi alle prime case di Ariis, ma giunti alla sponda del fiume vengono accolti da nuove violente scariche di mitragliatrici. Con rapidi sbalzi cercano di penetrare nel paese prima che il ponte venga distrutto, ma il nemico fuggendo riesce a farne esplodere le mine e il ponte crolla. Attraverso i rottami i ciclisti penetrano nel paese, individuata la direzione presa dal nemico in fuga, ne avvertono il comando di reggimento e questo il comando della batteria, che immediatamente postati i pezzi batte con fuoco violentissimo il nemico in fuga. Si ànno perdite negli uomini e nei cavalli. Alle ore 10.30 sopraggiungono i bersaglieri del colonnello Conti, i quali rapidamente e valorosamente cooperano ed ottengono la ritirata dell'avversario. In seguito all'interruzione del ponte vengono inviate due pattuglie, tenente Litta, sottotenente Adilardi, per cercare altri passaggi a nord e a sud di Ariis, onde velocemente poter aggirare il nemico in ritirata. Anche a Flumignano il ponte è rotto e i tentativi di passaggio a guado coi cavalli sono resi nulli per la velocità e profondità della corrente.

Alle ore 12 viene inviato il colombigramma N.10. Intanto la brigata bersaglieri della 23ª divisione combattendo accanitamente dopo aver passato sui rottami del ponte, riescono a sloggiare da casa in casa, da fosso in fosso le tenaci retroguardie nemiche che munite di molte mitragliatrici ci producono varie perdite.

Rinforzato il ponte dagli artiglieri della 7ª batteria, il reggimento e la batteria medesima proseguono verso Torsa, passando il ponte alle ore 13.30. Da Torsa a Paradiso il nemico sembra siasi proposto di non cedere palmo di terreno senza lotta accanita; si serve di ogni nodo stradale, di ogni casa, nasconde le mitragliatrici fin nei cespugli delle regioni molto boschive. Intanto i ciclisti abbandonata a Torsa la strada principale con aggiramento piombano al di là del paese sulla via per Paradiso e riescono a far prigioniera un'intera compagnia di mitraglieri. Alle ore 14 il comando del reggimento riceve l'ordine dal comandante la 6ª brigata bersaglieri che non potendo le fanterie proseguire la marcia perché fermate da mitragliatrici appostate lungo la direttrice di marcia si cerchi mediante un aggiramento di piombare a tergo delle difese nemiche. A tal uopo vengono immediatamente inviate due pattuglie per cercare i passaggi più adatti per assolvere tale mandato, e cioè una a nord per cercare il guado del fiume Torsa, l'altra a sud in direzione di Pocenia. Mentre si attendono tali informazioni perviene l'avviso del capitano Ferrari (Ferrari Orsi, ndr) comandante le sezioni mitragliatrici del reggimento Lancieri di Mantova, che il nemico nei pressi di Paradiso abbandona armi e munizioni dandosi alla fuga verso Castions di Strada e verso Muzza-

na del Turgnano. Ordino allora al reggimento di procedere all'inseguimento, il 4° squadrone (capitano Grilli) deve precedere il comando con Stendardo: seguono il comando del 2° gruppo col 5° e 6° squadrone. Partito al galoppo da Ariis alle 14.35, dopo un percorso di circa 5 Km e mezzo, sciabolando e disperdendo i fuggiaschi, raffiche violentissime di mitragliatrici partono dalle armi che il nemico à affrettatamente piazzate, e mentre il 4° squadrone con entusiasmo impareggiabile e con superbo sprezzo del pericolo eseguiva la carica frontalmente, ordino al 6° e 5° squadrone col comando di reggimento e Stendardo di eseguire gli aggiramenti a nord e a sud della strada di Paradiso per cercare di cadere al tergo delle postazioni avversarie e del nemico in ritirata. Alle ore 14.55 il 4° squadrone giunge a contatto del nemico e pochi minuti dopo squillano le trombe che segnano la cessazione delle ostilità.

Il Signor Generale Fara comandante la 23ª divisione presenzia le azioni belliche del reggimento e con fierezza afferma che nelle ultime giornate e nelle ultime ore della grande guerra i suoi bersaglieri si coprirono di gloria, gloria che venne condivisa coi cavalleggeri di Aquila che coadiuvarono e brillantemente caricarono.

Alle ore 17 il reggimento in località Paradiso sfila in parata rendendo gli onori alle salme e al generale Fara nello stesso luogo ove i caduti avevano immolato con sublime entusiasmo le loro esistenze alla patria.

Perdite subite: ufficiali morti due: Sottotenente Piersanti Signor Augusto e Sottotenente Balsamo di Loreto Signor Achille: undici cavalleggeri feriti: venti cavalli morti e 18 feriti. Alle ore 17 si riceve l'ordine di trasferirsi a Castions di Strada per accantonarvi. Cielo coperto; temperatura mite.

5 Novembre

Il reggimento è accantonato a Castions di Strada, e i reparti attendono al loro riordinamento. S'invia l'ordine all'ufficiale di vettovagliamento distaccato a Motta di Livenza col carreggio di raggiungere con la colonna Castions di Strada. Alle ore 15 rientra dalla 23ª divisione il Colonnello Devoto Cav. Riccardo. Tempo buono, temperatura mite.

6 Novembre

Situazione invariata. Alle ore 9.30 nella località Paradiso àno luogo i funerali dei due compianti Sottotenenti Piersanti Sig. Augusto e Balsamo di Loreto Sig. Achille. V'intervengono tutto il reggimento a cavallo con lo Stendardo e le rappresentanze della 6ª e 7ª brigata bersaglieri della 23ª divisione. Alle ore 18 à luogo la presentazione di tutti gli ufficiali del reggimento al generale Fara comandante la 23ª divisione che rivolge parole di lode per l'azione svolta dal reggimento dal 29 ottobre al 4 novembre. Tempo bello, temperatura mite.

*Il Colonnello
Comandante del Reggimento
Riccardo Devoto*



IL COLONNELLO
Comandante del Reggimento

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Devoto".

Edito da:

Rivista di Cavalleria - Associazione Nazionale Arma di Cavalleria

00192 Roma via Damiana, 5 - Tel. 06 36001797

Distribuito in omaggio agli abbonati alla Rivista di Cavalleria come allegato al numero 6/2017

© 2017 Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta, trasmessa o memorizzata in qualsiasi forma e con qualsiasi tecnica senza autorizzazione scritta.

Finito di stampare nel novembre 2017

a cura di FreeMindEditing

Tel. 0761.1762423 Fax 0761.1760503

www.freemindediting.it - info@freemindediting.it

